

ELAB

**PRG 2021**



**COMUNE DI COLLEDARA**

**REL\_AU-R01**

**Piano Regolatore Generale (PRG)**

**Analisi territoriali e urbane**



Sindaco  
Manuele Tiberii

Segretario Comunale  
Dott.sa Serena Taglieri





**Comune di Colledara (TE)**

**Piano Regolatore Generale**

**Elaborato AU - R01**

**Analisi territoriali ed urbane**

RUP  
Responsabile Urbanistica  
Geom. Daniele Di Bonaventura

**GRUPPO LAVORO**

MATE sc  
Urb. Raffaele Gerometta - Direttore tecnico  
Urb. Pietro Bertelli - Coordinatore gruppo di lavoro  
Urb. Daniele Rallo  
Arch. Rudi Fallaci  
Dott. Paolo Trevisani  
Ing. Elettra Lowenthal  
Urb. Morena Scrascia  
Ing. Franco Di Biase  
Dott.ssa Lucia Foltran  
Arch. Chiara Biagi  
Andrea Franceschini - cartografia

dicembre 2021

## Sommario

Premessa .....	4
1 Ambiente e paesaggio .....	4
2 La matrice storica .....	8
2.1 Le origini .....	8
2.2 Le trasformazioni del territorio in età contemporanea attraverso la lettura della cartografia storica 11	
2.2.1 Il territorio al termine del Regno delle Due Sicilie.....	13
2.2.2 Il territorio dopo l'Unità di Italia.....	15
2.2.3 Considerazioni .....	23
3 La struttura insediativa oggi .....	24
4 Bilancio dei servizi .....	25
5 Il sistema infrastrutturale .....	26
6 Lo spazio rurale.....	27
6.1 Censimento degli edifici rurale in stato di abbandono .....	31
7 La pianificazione territoriale.....	32
7.1 Il Quadro di riferimento territoriale (QRR).....	32
7.2 Il Piano Regionale Paesistico (PRP).....	33
7.3 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) avviato nel 2006.....	36
7.4 Aree di particolare rilevanza ambientale ricomprese nel territorio comunale di Colledara .....	37
7.4.1 Parco Territoriale Attrezzato ex L.R. 89/1990- Fiume Fiumetto .....	38
7.4.2 Il Sito di Interesse Comunitario - SIC Fiume Mavone IT7120022 .....	38
7.5 Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) .....	39
7.6 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Teramo.....	41
7.6.1 Dimensionamento dei piani .....	46
7.7 La variante al Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento della Provincia di Teramo.....	48
7.7.1 Considerazioni .....	49
8 Colledara nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) .....	50
9 La pianificazione urbanistica .....	52
9.1 Il Piano Regolatore Esecutivo (PRE).....	52
9.1.1 Il dimensionamento del Piano Regolatore Esecutivo.....	53
9.2 Pianificazione attuativa .....	57
9.3 I piani di ricostruzione .....	57
10 Vincoli sovraordinati.....	58
10.1 Vincoli Codice dei Beni culturali .....	58
10.1.1 Vincolo paesistico .....	59

10.1.2	Altri beni .....	60
10.1.3	Usi civici .....	61
10.2	Aree percorse dal fuoco .....	62
10.3	Vincoli sanitari .....	62
10.4	Vincoli infrastrutturali .....	62

## Indice delle figure

Figura 1 – L’impatto del tracciato autostradale sul borgo fortificato di Villa Petto .....	5
Figura 2 - Seminativi, colture legnose (oliveti) e formazioni boschive di collina e montane riprese nei pressi di Ornano Piccolo .....	8
Figura 3 - La Valle Siciliana nel '600: si riconosce l'attuale territorio comunale con i centri di Castiglione, Ornano e Vico .....	9
Figura 4 - Collocazione del territorio comunale odierno nel feudo dei Mendoza (in ocre chiare) .....	9
Figura 5 – Carta ottocentesca “La provincia di Abruzzo Ulteriori Primo” dove è riconoscibile la delimitazione della circoscrizione territoriale di Tossicia – ultima vestigia del feudo fondato da Carlo V .....	11
Figura 6 – Il territorio di Colledara tra il Mavone e la Valle Siciliana nell’Atlante del Regno di Napoli del 1808 quando Castiglione della Valle era il centro più importante dell’odierno comune .....	12
Figura 7– Il territorio della Valle Siciliana e di Colledara tra Vico e Cretara verso il Gran Sasso nell’Atlante del Regno di Napoli del 1808.....	13
Figura 8 - Tavoletta di rilievo per la redazione della “Carta del Reame di Napoli alla scala di 1:80.000” – 1853 .....	14
Figura 9 –Il territorio di Colledara a metà Ottocento nella cartografia territoriale .....	15
Figura 10 - Il territorio comunale di Castiglione della Valle e dei comuni limitrofi nel 1876.....	17
Figura 11 - Struttura insediativa e delle reti al 1883 .....	18
Figura 12 – Il territorio comunale ed il contesto territoriale nella cartografia IGM nei decenni successivi all’Unità d’Italia .....	19
Figura 13 –Il territorio comunale nel 1907 .....	20
Figura 14 - Il territorio di Colledara al 1955 .....	22
Figura 15 - Schema delle infrastrutture e degli insediamenti al 1955 .....	22
Figura 16 - Evoluzione della rete stradale a Colledara al 1955: in rosso la viabilità al 1875 e 1885; in verde la viabilità al 1907.....	24
Figura 17 - Superfici agricole per tipo di utilizzo al 2010.....	29
Figura 18 - Stralcio tavola PRP vigente – Ambiti (in rosso le zone A2, in arancio le zone B1, in giallo le zone C1, in grigio le zone D) .....	35
Figura 19 - Perimetro area Parco territoriale attrezzato Fiume Fiumetto .....	38
Figura 20 - Individuazione area SIC IT7120022 Fiume Mavone .....	39
Figura 21 - PRIT - Rappresentazione cartografica degli interventi interessanti il contesto territoriale di Colledara.....	40
Figura 22 - PTCP Teramo: tavola “Unità territoriali” .....	43
Figura 23 - PTCP Teramo: riequilibrio territoriale - attrezzature e servizi .....	44
Figura 24 - Tavola B2 - Stralcio territorio comunale di Colledara .....	46
Figura 25 - SNAI: area Alto Aterno - Gran Sasso - Monti della Laga: ambito territoriale.....	50
Figura 26 - PRE: ripartizione tra aree urbanizzate e urbanizzabili per zona omogenea e relativa superficie territoriale (Ha.).....	54
Figura 27 - PRE: ripartizione tra aree urbanizzate urbanizzabili e territorio rurale (Ha.).....	54

Figura 28 - Perimetrazione vincolo D.M 25 gennaio 1984 ex lege 1497/1939- stralcio comune di Colledara 59

### Indice delle tabelle

Tabella 1 - Colledara e comuni limitrofi: andamento della popolazione residente 1861-2017.....	16
Tabella 2 – Bilancio degli standard urbanistici .....	26
Tabella 3 - Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola al 2010.....	28
Tabella 4 - Serie storica Censimenti dell'agricoltura - Numero di aziende 1982-2010 .....	30
Tabella 5 - Edifici rurali abbandonati censiti - Quadro sinottico .....	32
Tabella 6 - PTP Teramo: previsioni insediative per l'ambito n. 15 .....	47
Tabella 7 - Popolazione residente al 2011 nell'ambito 15 del PTP Teramo .....	47
Tabella 8 - Andamento della popolazione anni 2018-2019-2020 e al 1 gennaio 2021 nei comuni ricompresi nell'ambito 15.....	48
Tabella 9 Quadro delle previsioni del PRE per zone omogenee e località del territorio comunale.....	55
Tabella 10 - Beni di interesse culturale .....	60
Tabella 11 - Elenco beni repertoriati dall'ICCD.....	61
Tabella 12 - Quadro sinottico delle fasce di rispetto in funzione del tipo di strada (Nuovo Codice della Strada) .....	63

## Premessa

Il documento illustra le analisi territoriali a carattere urbanistico, i contenuti dei livelli sovraordinati della pianificazione funzionali alla elaborazione del PRG, i vincoli derivanti dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, interessanti il territorio comunale.

La pianificazione territoriale di livello regionale e provinciale ha posto grande attenzione agli squilibri interni del territorio regionale, che dall'apertura della ferrovia adriatica ha attraversato cambiamenti di enorme rilievo nella distribuzione della popolazione e nel rango dei centri urbani che hanno toccato nel profondo l'armatura urbana e territoriale della regione: basti pensare alla nascita e sviluppo di Pescara rispetto ai capoluoghi delle province storiche abruzzesi. Un ruolo simile, ma di peso nettamente inferiore, a quello della ferrovia adriatica ha avuto la costruzione delle autostrade abruzzesi circa un secolo dopo, su alcune delle aree interne regionali e, nel caso di Colledara, probabilmente contrastando o riducendo gli spostamenti di popolazione verso altre regioni o verso la conurbazione adriatica. Tuttavia ciò, unito agli effetti socio-economici dei terremoti che hanno interessato l'Appennino centrale nell'ultimo decennio, non è stato sufficiente a invertire la tendenza al decremento non solo demografico ma anche socio-economico delle aree interne, non solo in Abruzzo, ma anche in altri contesti territoriali tanto da indurre lo Stato centrale ad elaborare una specifica strategia a scala nazionale (Strategia Nazionale per le Aree Interne – SNAI) per contrastare il depauperamento di aree che includono il 60% del territorio nazionale, il 52% dei comuni ma appena il 22% della popolazione, strategia basata sul riconoscimento di singoli sistemi territoriali individuati sulla base di una serie di parametri riconducibili ad elementi geografici, ambientali, socio-economici su cui elaborare – con gli enti territoriali ed attraverso la partecipazione dei cittadini - strategie di sviluppo locale ed integrato al fine di concentrare azioni, risorse ed investimenti pubblici favorendo al tempo stesso processi cooperativi tra enti locali. Il territorio di Colledara, non individuato nella prima selezione di aree da includere nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), è stato successivamente incluso nell'area "Alto Aterno – Gran Sasso – Laga" nel 2017.

## 1 Ambiente e paesaggio

Il territorio comunale di Colledara confina con i comuni di Montorio al Vomano, Tossicia, Isola del Gran Sasso, Castel Castagna e Basciano. Esso si estende, con una forma ad arco stretta e allungata, per 18,01 kmq. sulla sinistra idrografica del F. Mavone, fin quasi alla confluenza di quest'ultimo nel fiume Vomano, includendo il bacino del fiume Fiumetto, caratterizzato da una profonda incisione valliva, il cui spartiacque sinistro segna una porzione significativa del confine nord-orientale del comune.

L'orientamento del territorio comunale rispetto all'anfiteatro che caratterizza il versante teramano della catena del Gran Sasso nell'ambito della Valle Siciliana, e l'orografia del territorio – la cui altitudine varia dai 197 metri del fondovalle del Mavone a una quota di poco superiore ai 1.000 sul livello del mare in prossimità del toponimo Fonte del Lupo – fanno sì che esso – malgrado la vicinanza al più elevato massiccio montuoso dell'Appennino – sia classificato, analogamente ai comuni costieri della provincia, nella zona climatica di tipo D. Ciò fa sì che il territorio sia contraddistinto, a differenza di territori limitrofi con un orientamento e soleggiamento meno favorevoli, da una notevole presenza di colture di tipo mediterraneo come l'olivo e, in un passato recente con più ampia diffusione, la vite, integrati da terreni a seminativo e pascolo e da vegetazione boschiva lungo i numerosi corsi d'acqua e compluvi. Il confronto tra cartografia storica e fotografie aeree evidenzia altresì come l'abbandono di quote significative di terreni coltivati abbia provocato notevoli rimboschimenti spontanei, specie nella porzione occidentale del territorio comunale, meno accessibile e a quota più elevata.

Il carattere di luogo di transizione naturalistica e paesaggistica che caratterizza il territorio comunale è stato riconosciuto dal nuovo Piano Paesaggistico Regionale avviato nel 2007 : esso ne ha incluso la parte occidentale nella geografia delle “Grandi cordigliere” e nel paesaggio “Gran Sasso e monti della Laga – versante orientale” e il resto del territorio nella geografia “della costa e della collina” nel paesaggio delle “Colline teramane”, dove già nei pressi di Bascianella è possibile riconoscere le formazioni calanchive tipiche di questa parte del territorio regionale.

Tuttavia, malgrado le alterazioni all’integrità paesaggistica e percettiva di parte del paesaggio rurale e di alcuni centri (quali Villa Ilii, Colledara, Villa Petto dove è evidente in misura maggiore – vedi Figura 1 - e Villa Pizzicato) dovute alla costruzione dell’autostrada A24, rimane notevole la qualità paesaggistica ed ambientale dell’intero territorio comunale: da un lato per l’eccezionale visuale verso l’anfiteatro che la catena del Gran Sasso forma tra il Monte Camicia e il Corno Grande – e da alcuni crinali lo sguardo riesce a cogliere verso sud-est la Maiella e verso nord-ovest dei Monti della Laga- ; dall’altro per l’incisione valliva del fiume Fiumetto.



*Figura 1 – L’impatto del tracciato autostradale sul borgo di Villa Petto*

Ciò ha determinato per alcune porzioni del territorio comunale l’adozione di forme specifiche di tutela quali:

- L’inclusione nel perimetro del vincolo paesistico ex D.M. 25 gennaio 1984 – che interessa più comuni del versante teramano del Gran Sasso - dell’areale tra la ex S.S. 491, l’abitato di Vico ed il confine comunale occidentale;
- L’inclusione di una porzione, per una estensione di complessivi 84 ettari, dell’incisione valliva del fiume Fiumetto nello specifico parco attrezzato territoriale istituito con L.R. 84/1989;

- Il riconoscimento di un tratto del fiume Mavone – ancorché ricompreso nel Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia ma contiguo al territorio comunale di Colledara – come zona SIC.

Per quanto attiene il Fiume Fiumetto, situato a nord del capoluogo comunale, il suo corso incassato scorre ai piedi del borgo di Castiglione della Valle: l'alta rilevanza ambientale e paesaggistica, la presenza di testimonianze di valore storico quali antichi percorsi, mulini, il borgo di Castiglione stesso, hanno portato alla istituzione di un Parco Territoriale Attrezzato (PTA), la cui fruizione pubblica è facilitata da alcune attrezzature di supporto alla visita poste lungo la strada che collega Colledara a Castiglione della Valle.

I caratteri geografici del paesaggio, l'abbondanza di acque, la posizione rispetto all'antico itinerario di collegamento tra la capitale (Tossicia) del feudo di origine medievale (di cui faceva parte Ornano Grande ma non Castiglione della Valle) della Valle Siciliana ed i suoi centri maggiori -, hanno favorito il formarsi di una struttura insediativa policentrica – caratterizzata anche, come il resto della Valle Siciliana e quella del Vomano da chiese e conventi, così come la diffusione di case contadine, specie nella parte del territorio comunale compresa nella fascia altimetrica inferiore ai 5-600 metri di altitudine. Nonostante la ricchezza di acque la cartografia storica IGM dà conto soltanto di un mulino a valle di Colledara, in prossimità di Piane Mavone, nell'edizione 1907 (ma non rappresentato nell'edizione 1955) e di un altro mulino lungo il fosso Scarpone, nei pressi di Mercato Vecchio, rappresentato soltanto nell'edizione 1955 della Carta d'Italia IGM. Tuttavia benché non rappresentato cartograficamente sulle carte IGM è degno di nota ricordare il rudere del Mulino di Castiglione, ai piedi del borgo e lungo il corso del fiume Fiumetto, schedato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e parte integrante dei circuiti di visita del PAT.

La struttura insediativa ha mantenuto la propria connotazione originaria – anche perché solo la parte ad ovest di Castiglione della Valle era ricompresa nel feudo dei Mendoza soppresso con l'eversione della feudalità avvenuta ad inizio '800 - almeno fino all'Unità d'Italia. Dopo il 1861 la costruzione della nuova – ed unica - strada carrozzabile da Teramo e Montorio a Tossicia e Isola del Gran Sasso riordina la gerarchia dei centri nell'attuale territorio comunale, avviando la decadenza di Castiglione della Valle a vantaggio dei centri posti sul nuovo asse (in primo luogo Ornano Grande) e della centralità geografica rispetto alla rete infrastrutturale carrozzabile che assume Colledara.

La struttura insediativa presenta ancora oggi un carattere policentrico ed è costituita da quattro centri abitati (Colledara, Ornano Grande, Bascianella e Villa Petto) e più nuclei abitati (tra cui Ornano Piccolo, Cretara, Vico e Villa Pizzicato) mentre il nucleo urbano formatosi nella seconda metà del Novecento in prossimità del noto Santuario di San Gabriele dell'Addolorata è – di fatto - completamente ricompreso nel limitrofo comune di Isola del Gran Sasso. Per contro Castiglione della Valle, il centro che presenta caratteri insediativi e ambientali di particolare rilevanza, fino al 1909 sede comunale e dove si rifugiò Lucrezia Borgia nel 1499, è oggi totalmente abbandonato.

Elementi, collegati a politiche di promozione territoriale della seconda metà del '900 nel caso dell'abbandono progressivo di Castiglione della Valle provocato anche da un rilevantissimo processo erosivo della rupe su cui esso sorge<sup>1</sup>, che hanno modificato l'originaria struttura dell'armatura urbana del territorio comunale sono stati, preceduti dalla realizzazione del primo tronco dell'Acquedotto del Ruzzo, funzionale a servire gran parte del territorio provinciale, che raggiunge Ornano Grande nel 1935: la costruzione del moderno Santuario e la formazione del nucleo urbano ad esso contiguo; la realizzazione dell'autostrada e dello svincolo autostradale – che data la posizione ha rafforzato ulteriormente il processo di espansione di Colledara -; la realizzazione dell'insediamento produttivo di Piane Mavone, in continuità con l'insediamento analogo sito in comune di Isola del Gran Sasso d'Italia. Al tempo stesso il posizionamento lungo l'asse della ex S.S. 491, il processo di industrializzazione della Valle del Vomano, la prossimità al casello autostradale di Val Vomano – e quindi le

---

<sup>1</sup> Tanto da fare includere nel 1935 il borgo nell'elenco degli abitati da consolidare di cui al R.D.11 luglio 1935.

facilità di accesso a Teramo e alla val Tordino – hanno sicuramente influito sul consolidamento ed espansione delle frazioni di fondovalle Villa Petto e Villa Pizzicato.

E' infine da rilevare come il sisma del 2009 abbia notevolmente colpito i nuclei storici, portando al totale abbandono del nucleo di Castiglione della Valle, tanto da inserire i nuclei di Cretara, Castiglione della Valle e Villa Petto tra quelli oggetto di specifici piani di ricostruzione *ex lege* 77/2009.

Oggi il territorio comunale di Colledara presenta dei segni di antropizzazione più o meno marcati: in parte correlati alla matrice storica dell'insediamento (rete di centri, case rurali di antico impianto, reti di collegamenti tra i diversi centri della Valle Siciliana, ); in parte – e con non poche criticità rispetto all'impatto paesaggistico – corrispondenti ai principali interventi di trasformazione del territorio degli ultimi 50 anni: lo svincolo e il tracciato dell'autostrada A24 che attraversa in senso longitudinale l'intero territorio comunale tangente ai principali centri, l'area produttiva artigianale di Piane Mavone – in continuità con quella di Isola del Gran Sasso -, gli ampliamenti del Santuario di S. Gabriele dell'Addolorata.

I dati disponibili relativi al suolo evidenziano che

- Il suolo consumato al 2019<sup>2</sup> è pari a 138,58 ettari, ovvero al 7,72% (media nazionale: 7%; media area cratere sima Centro Italia 2016:1,3%<sup>2</sup>); tuttavia esso interessa ben 46,68 ettari di aree tutelate (in parte da ascrivere al fatto che i centri di Ornano Grande, Mercato Vecchio e Vico sono ricompresi nelle aree soggette al vincolo paesistico ex D.M. 30 gennaio 1984);
- il censimento dell'agricoltura del 2010 registra oltre 543 ettari (circa il 30% del territorio comunale) come superficie agricola totale, con larga prevalenza dei seminativi e, tra le colture legnose, dell'olivo;
- La superfici boscate:
  - o Si concentrano nella porzione occidentale del territorio comunale, dove in alcuni casi derivano dal rimboschimento spontaneo di aree un tempo coltivate – come si evince dai confronti con la cartografia storica – ;
  - o Sono costituite da boschi ripariali lungo la rete idrografica;
  - o Presentano un carattere di continuità lungo le aste fluviali e profonde incisioni vallive del Fosso Scarpone, del Fiume Fiumetto;
  - o Piccoli e residuali boschi, localizzati maggiormente a nord del capoluogo, circondano Castiglione della Valle e rappresentano una testimonianza di quella che era l'antica copertura forestale del territorio.

Il significativo orizzonte altimetrico del territorio comunale, la forma del rilievo e la qualità del soleggiamento ed i diversi microclimi, la ricchezza di acque e i caratteri geo-morfologici del territorio comunale determinano una significativa biodiversità floristica e faunistica che rappresenta un ulteriore elemento identitario di questo contesto territoriale.

<sup>2</sup> Cfr.: Senato della Repubblica -Ufficio Valutazione Impatto *Ricostruire L'Aquila, Pianura Padana, Centro Italia: politiche risorse per l'Italia post-terremoto* – Roma, 2018.



Figura 2 - Seminativi, colture legnose (oliveti) e formazioni boschive di collina e montane riprese nei pressi di Ornano Piccolo

Per una descrizione dei caratteri ambientali e dello stato dell'ambiente si rinvia al "Rapporto Preliminare", redatto nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PRG.

## 2 La matrice storica

Il territorio comunale si estende, per circa 18 kmq., nella Valle Siciliana, quella parte del teramano che si estende ai piedi della catena del Gran Sasso, comprendendo l'alta valle del Fiume Vomano e il bacino del F. Mavone, il cui insieme di centri e insediamenti sparsi conserva una chiara identità di regione storico-geografica nel territorio provinciale.

### 2.1 Le origini

Diverse sono le origini attribuite al toponimo "Valle Siciliana": secondo alcuni autori esso sarebbe in relazione al fatto che l'area fu abitata in origine dai Siculi, espulsi secondo Plinio dagli Umbri a loro volta sostituiti dagli Etruschi di cui presero poi il posto i Galli; altre ipotesi, formulate nel corso del '900, fanno risalire l'origine del toponimo al fatto che l'area fosse servita dalla via *Caecilia*, diramazione di età romana della via Salaria con origine nel reatino, che aveva il suo termine in corrispondenza della odierna Atri<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Per maggiori informazioni si veda: Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo *Documenti dell'Abruzzo teramano. La Valle Siciliana o del Mavone*, vol. I, 1, pp.33 e segg., Roma, 1983.

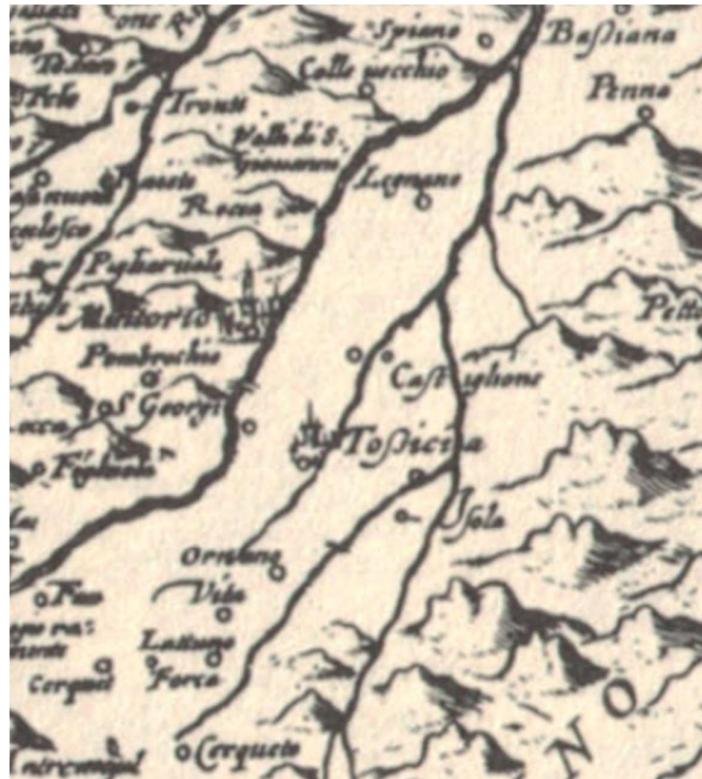


Figura 3 - La Valle Siciliana nel '600: si riconosce l'attuale territorio comunale con i centri di Castiglione, Ornano e Vico

Fonte: particolare dalla "Carta d'Italia" di Antonio Magrini – foglio "Abruzzo Ulteriore – regione del Regno di Napoli" (Bologna 1620)

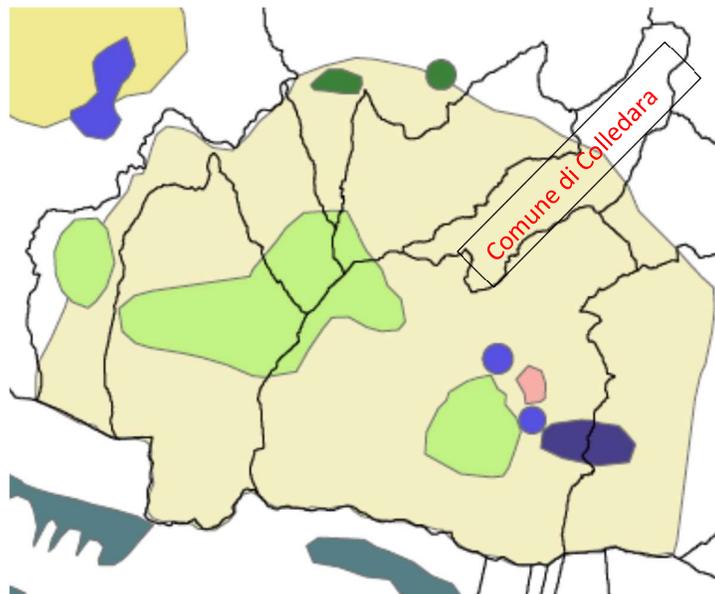


Figura 4 - Collocazione del territorio comunale odierno nel feudo dei Mendoza (in ocra chiaro)

Fonte: nuovo Piano Paesaggistico Regionale – tavola "Sistemi fortificati ne e sistemi agricoli storici"

Posizione geografica, disponibilità di acque ed orientamento dei versanti della Valle Siciliana, favorirono già in epoca preistorica l'insediamento umano, come attestano anche ritrovamenti compiuti nel territorio di

Colledara<sup>4</sup> e censiti dal PTP di Teramo<sup>5</sup> e in età Antica, come testimoniano i numerosi frammenti inseriti in edifici di epoca medievale presenti nelle frazioni di Colledara<sup>6</sup>. Riferisce Enrico Abbate nella *Guida dell'Abruzzo* edita nel 1903 dal Club Alpino Italiano: "(...) questa valle fu sede di un'antica civiltà, come attestano ruderi di antichi edifici, avanzi di superbi castelli e di fabbriche che dopo tanti secoli sorgono ancora testimonianza della magnificenza dei principi che li innalzarono; monasteri cadenti che ricordano l'opera dei monaci Benedettini, i quali conservarono in tempi barbari le arti ed il sapere (...)"<sup>7</sup>. Lo stesso Abbate, illustrando gli avvicendamenti tra potentissime famiglie nobili nel dominio della valle (nello specifico l'attuale territorio comunale fu incluso nel feudo solo in parte – vedi Figura 4) dal Medioevo a Carlo V dà un giudizio impietoso del dominio esercitato, di fatto fino all'eversione dei diritti feudali avvenuta nel Regno di Napoli nel 1806 in epoca napoleonica, dal 1526 dalla famiglia Alarçon (il primo marchese Don Ferrante Alarcon era stato il vincitore battaglia di Pavia: la Valle Siciliana era il premio ad egli accordato dall'imperatore Carlo V) e successivamente, avendo avuto Don Ferrante avuto solo una figlia femmina, dagli Alarçon-Mendoza. Tuttavia è importante sottolineare come Castiglione della Valle avesse continuato ad autogovernarsi secondo i propri statuti<sup>8</sup>, mentre proprio in occasione della scelta di Tossicia come "capitale" del marchesato, che comportava la riduzione del rango di Isola del Gran Sasso, si aprì una vera e propria disputa con gli altri centri della Valle Siciliana, oggetto di successivi riequilibri funzionali.

Delle tormentate vicende storiche è testimone la matrice di impianto dei nuclei abitati più antichi (Ornano Grande, Castiglione della Valle, Collecastino, Villa Petto), caratterizzati da una cerchia compatta di case alte, con mura robuste sul lato esterno, stipate l'una appresso all'altra in modo da formare una cintura ininterrotta, quasi una barriera fortificata.

Nei paragrafi che seguono si ripercorre, sulla base delle fonti cartografiche di età contemporanea, l'insieme di trasformazioni territoriali da esse desumibili, limitatamente alle fonti reperibili in rete, data l'impossibilità di accedere – date le misure di emergenza COVID 19 – ad archivi cartografici più completi e tali da consentire con sistematicità anche la ricostruzione delle trasformazioni del paesaggio rurale, circoscritte invece al sistema infrastrutturale e degli insediamenti.

---

<sup>4</sup> Vedi: Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo *Documenti dell'Abruzzo teramano. La Valle Siciliana o del Mavone – Dizionario topografico e storico*, vol. I, 2, cap. "Mappa dei ritrovamenti dall'età preistorica all'età romana", p.133 e segg., Roma, 1983 e PTP Teramo.

<sup>5</sup> PTP Teramo – *Relazione* – pp. 198-199.

<sup>6</sup> Per maggiori dettagli si veda: Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo *op.cit.* alle voci relative alle singole località del comune di Colledara,

<sup>7</sup> Enrico Abbate *Guida dell'Abruzzo*, p. 471, Roma, 1903.

<sup>8</sup> Vedi: Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo *Documenti dell'Abruzzo teramano. La Valle Siciliana o del Mavone*, vol. I, 1, pp.63 e segg., Roma, 1983.

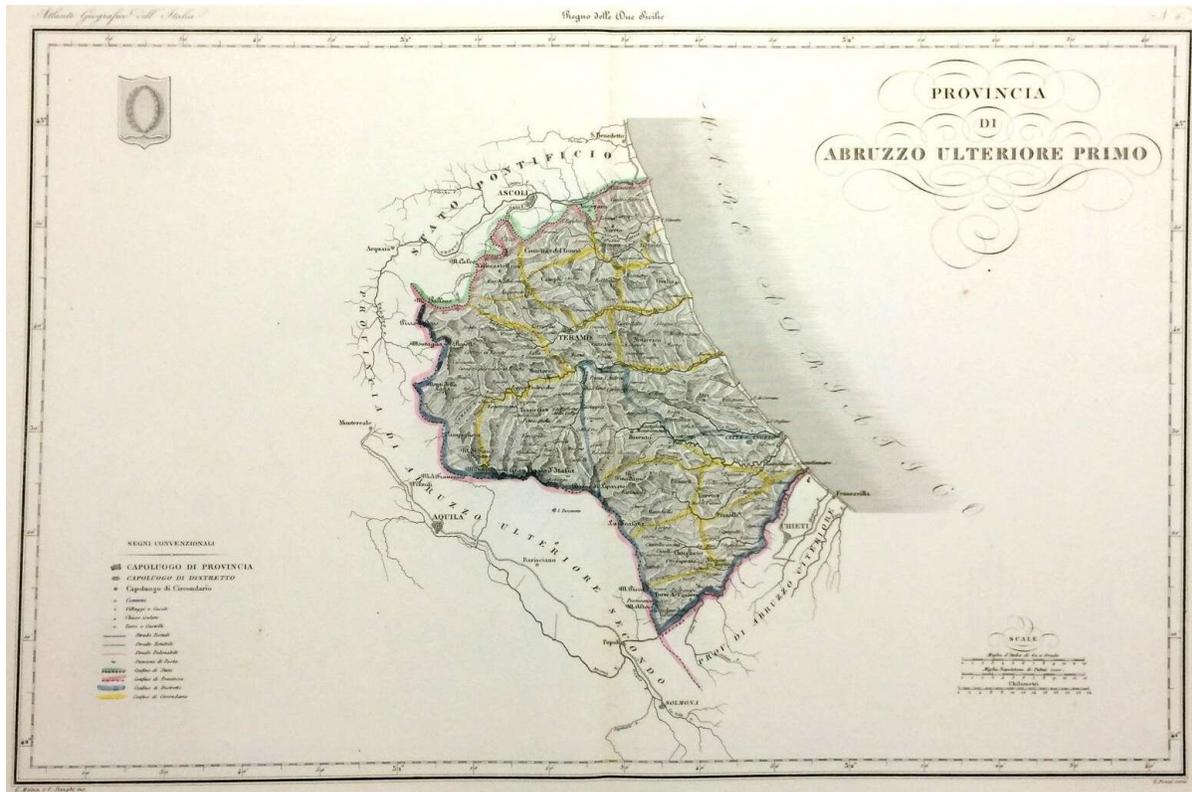


Figura 5 – Carta ottocentesca “La provincia di Abruzzo Ulteriori Primo” dove è riconoscibile la delimitazione della circoscrizione territoriale di Tossicia – ultima vestigia del feudo fondato da Carlo V

Fonte: Zuccagni - Orlandini – *Atlante geografico dell'Italia – Regno delle Due Sicilie* – 1844

## 2.2 Le trasformazioni del territorio in età contemporanea attraverso la lettura della cartografia storica

La lettura della cartografia degli ultimi due secoli è testimone non soltanto delle metamorfosi del territorio ma anche degli elementi di interesse per chi, di quelle cartografie, era il committente o l'utente.

Le fonti cartografiche oggetto di studio sono state:

- Il foglio dell'*Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle Due Sicilie & C. & C. da Gio. Antonio Rizzi-Zannoni geografo di Sua Maestà e terminato nel 1808*<sup>9</sup>, primo tentativo di realizzare per le regioni meridionali una cartografia a grande scala, misurata geodeticamente e rilevata sul terreno, non più basata soltanto su elaborazione di mappe precedenti, pubblicato tra 1808 e 1812 il cui rilievo per l'odierno territorio comunale è del 1806 alla scala di 1:114.545;
- La *Carta del Reame di Napoli alla scala di 1:80.000*, foglio III tavola 5. Tavola di rilievo eseguita nel 1853 alla scala di 1:20.000 conservata presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze;
- La carta della *Provincia di Abruzzo ulteriore 1* alla scala di 1: 230.000 redatta da Benedetto Marzolla nel 1853, pubblicata a Napoli nel 1853;

<sup>9</sup> Il foglio “Abruzzo Ultra verso l’Adriatico” è consultabile su:  
<http://www.bibliotecauniversitarianapoli.beniculturali.it/index.php?it/344/atlane-geografico-indice-dei-toponimi-foglio-2#VersioneDigitaleFoglio02>.

- La “Carta delle province meridionali” dell’Istituto Topografico Militare del 1875 alla scala di 1:50.000, redatta sulla base delle informazioni contenute nella “Carta del Reame di Napoli.” precedentemente richiamata;
- La prima edizione, a cura dell’IGM, della Carta topografica del Regno d’Italia foglio 140 “Teramo” del 1885;
- La cartografia dell’Istituto Geografico Militare in scala 1:50.000 del 1907;
- La cartografia dell’Istituto Geografico Militare in scala 1:100.000 e in scala 1:25.000 del 1955-56.

All’inizio dell’Ottocento il territorio comunale è rappresentato dall’*Atlante geografico del Regno di Napoli* (Figura 6) con un dettaglio notevole che consente di percepire l’organizzazione insediativa caratterizzata da un elevato policentrismo e, al tempo stesso, non servita da nessuna via di comunicazione di rilievo. Osservando l’*Atlante*, nella sua edizione del 1808, si nota che l’unica strada importante che serve il territorio è quella che collega Giulianova a Teramo, non essendo cartografata la rete infrastrutturale minore (strade carrabili o mulattiere), mentre invece risulta rappresentata la totalità degli abitati presenti nell’odierno territorio comunale<sup>10</sup>.

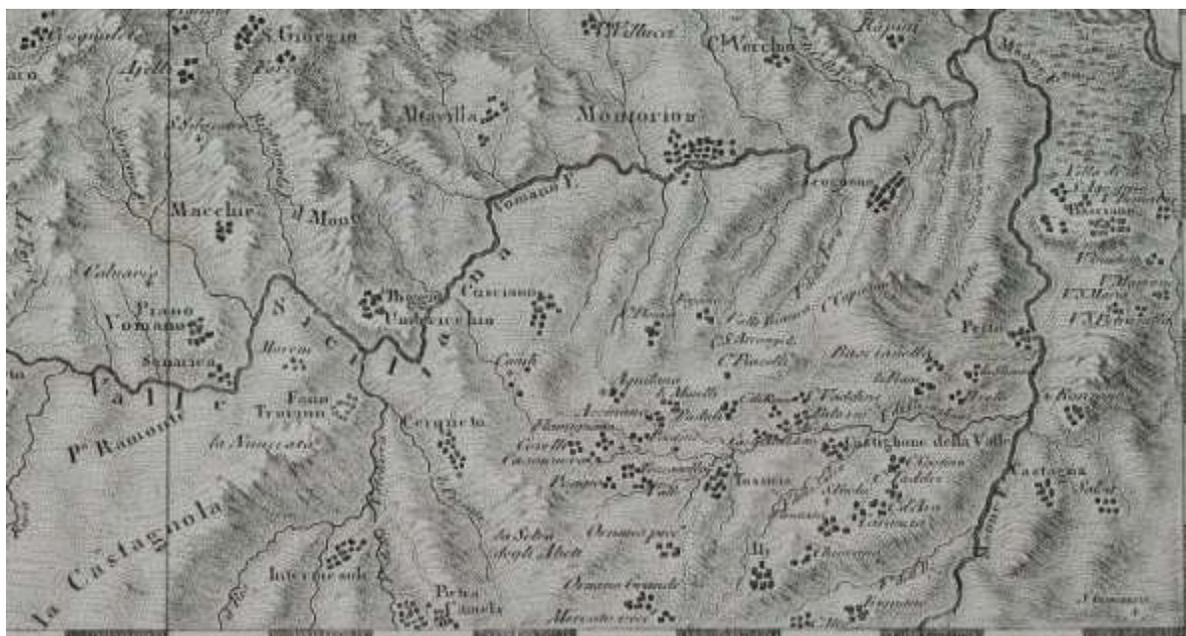


Figura 6 – Il territorio di Colledara tra il Mavone e la Valle Siciliana nell’*Atlante del Regno di Napoli* del 1808 quando Castiglione della Valle era il centro più importante dell’odierno comune

Fonte: Biblioteca Universitaria di Napoli

<sup>10</sup> Tuttavia in Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo *Documenti dell’Abruzzo teramano. La Valle Siciliana o del Mavone*, vol. I, 1, si riferisce di un percorso di collegamento interessante la Valle Siciliana, tortuoso e che collega tra loro i centri di altura da Montorio per Altavilla, Poggio Umbricchio e Tottea in direzione di Campotosto ed Amatrice.

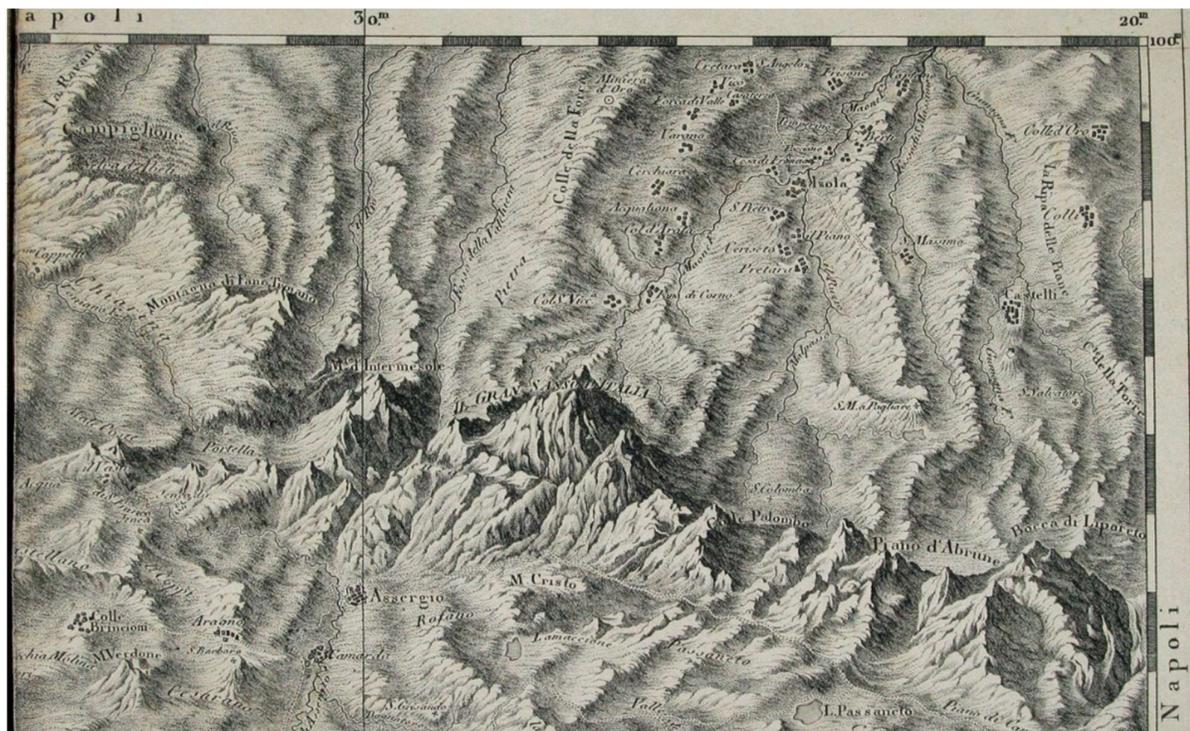


Figura 7– Il territorio della Valle Siciliana e di Colledara tra Vico e Cretara verso il Gran Sasso nell’Atlante del Regno di Napoli del 1808.

Fonte: Biblioteca Universitaria di Napoli

Osservando la Figura 7 si nota, sebbene all’esterno degli attuali confini comunali, la segnalazione di una miniera d’oro immediatamente ad ovest di Forca di Valle e Varano (oggi in comune di Isola del Gran Sasso) non più rappresentata nelle cartografie successive.

### 2.2.1 Il territorio al termine del Regno delle Due Sicilie

Nei decenni successivi alla Restaurazione il Regno delle Due Sicilie si dota di un apparato cartografico di notevole valore tecnico-scientifico e che costituisce una fonte di informazioni notevole per lo studio dell’evoluzione del territorio e per la individuazione delle permanenze di alcuni elementi del paesaggio urbano ed extraurbano ad oggi, in linea con quanto richiamato all’art. 9 delle *Norme tecniche* del Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento della Provincia di Teramo a diverse scale.

Osservando la tavoletta di rilievo alla scala di 1:20.000, del 1853, funzionale alla redazione della *Carta del Reame di Napoli alla scala di 1:80.000* si notano:

- La ricchezza dell’articolazione policentrica del territorio comunale intuendone anche la forma urbana;
- la fitta rete di percorsi di collegamento tra i diversi centri;
- L’ampiezza del letto del Mavone: l’accuratezza della rappresentazione cartografica consente di cogliere, anche in riferimento al tratto terminale del fosso di Castiglione le differenze tra alveo di piena ed alveo di magra;
- L’assenza di viabilità carrozzabile di rilievo territoriale, già rilevata nelle fonti cartografiche precedenti, cui invece fa da contraltare una fitta rete di mulattiere che collegano i diversi centri e le abitazioni rurali presenti nel territorio comunale.



Figura 8 - Tavoletta di rilievo per la redazione della "Carta del Reame di Napoli alla scala di 1:80.000" – 1853

Fonte: *archivio IGM - Firenze*

La cartografia coeva a scala territoriale – ovvero la carta della *Provincia di Abruzzo Ulteriore n.1* del 1853 (Figura 9) - evidenzia, invece, la presenza di un elemento destinato a ribaltare equilibri territoriali secolari a scala regionale ovvero il tracciato della *Strada reale* costiera - ancorché priva di ponti sui maggiori fiumi – verso le Marche, allora parte dello Stato Pontificio e le sue diramazioni verso l'interno attraverso i fondovalle, destinata a costituire l'intelaiatura del sistema infrastrutturale e delle relazioni territoriali, direttrice che, rafforzata dalla costruzione della ferrovia Adriatica, sarà determinante nel definire l'asse costiero quale asse portante dello sviluppo regionale.

Lo stesso documento, corredato di un'appendice statistica e sulle circoscrizioni ecclesiastiche ed amministrative, ci informa che il totale dei degli abitanti dell'allora comune di Castiglione della Valle ammonta a 2.723 abitanti di cui: 126 nell'allora capoluogo, 133 a Ornano Grande e solo 31 a Colledara.



<b>COMUNE DI COLLADARA E COMUNI CONFINANTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO - POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DAL 1861 AL 2011 E DATI ANAGRAFICI AL 2017</b>							
<b>Censimento anno</b>	<b>Colledara</b>	<b>Tossiccia</b>	<b>Castel Castagna</b>	<b>Isola Gran Sasso Italia</b>	<b>Montorio al Vomano</b>	<b>Basciano</b>	<b>Tot. Comuni confinanti</b>
1861	2.113	1.765	1.171	3.510	4.919	1.618	15.096
1871	2.255	1.938	1.116	4.060	5.383	1.690	16.442
1881	2.176	2.073	1.087	4.172	5.489	1.669	16.666
1901	3.017	2.426	1.310	5.009	6.880	2.105	20.747
1911	3.089	2.618	1.304	5.574	6.972	2.096	21.653
1921	2.808	2.531	1.389	5.494	7.433	2.001	21.656
1931	2.914	2.644	1.472	5.875	7.819	2.225	22.949
1936	3.218	2.720	1.617	6.448	8.102	2.374	24.479
1951	3.509	2.780	1.749	6.878	9.081	2.698	26.695
1961	2.867	2.351	1.244	6.059	8.650	2.468	23.639
1971	2.288	1.676	856	5.285	8.708	2.031	20.844
1981	2.085	1.519	633	5.089	9.063	2.227	20.616
1991	2.155	1.456	609	4.952	8.918	2.228	20.318
2001	2.199	1.497	539	4.883	8.048	2.381	19.547
2011	2.237	1.418	491	4.840	8.201	2.438	19.625
<b>Anagrafe 2017</b>	<b>2.151</b>	<b>1.333</b>	<b>490</b>	<b>4.684</b>	<b>8.013</b>	<b>2.373</b>	<b>19.044</b>

Tabella 1 - Colledara e comuni limitrofi: andamento della popolazione residente 1861-2017

Con l'inizio del '900 la popolazione del comune di Castiglione della Valle torna a crescere (il R.D. 30 dicembre 1909 n. 493 sposta la sede comunale a Colledara; nel 1928 il comune assumerà l'attuale denominazione) raggiungendo i 3.089 abitanti al 1911. Gli effetti della I Guerra mondiale – e della crisi sociale ed economica successiva - sono avvertiti in tutti i comuni tranne che a Montorio al Vomano, che registra una crescita significativa. Successivamente la popolazione di Colledara, torna a crescere fino a toccare il suo picco storico nel 1951, quando raggiunge i 3.509 abitanti al censimento del 1951, anno che registra inoltre il massimo numero di addetti all'agricoltura in Italia.

La prima cartografia realizzata dopo l'Unità dall'Istituto Topografico Militare (che più tardi assumerà la corrente denominazione di Istituto Geografico Militare) corrisponde alla "Carta delle province meridionali" (vedi *Figura 10*), redatta in tempi rapidi allo scopo di "mettere a disposizione del pubblico questi documenti topografici, che applicati a regioni di cui non esisteva finora alcuna carta regolare, sono preziosi per gli uomini speciali come gli ingegneri, i naturalisti e gli amministratori". La lettura della carta, oltre a confermare l'assetto policentrico del territorio, evidenzia - dove la rete infrastrutturale distingue le strade carrozzabili da sentieri e mulattiere – come le uniche frazioni servite da rotabili siano Ornano Grande e Cretara, site sul percorso della nuova strada Teramo - Montorio al Vomano - Isola del Gran Sasso che aveva termine in quest'ultima località, mentre per Colledara ed il capoluogo comunale Castiglione della Valle la carta evidenzia il tracciato di un strada in costruzione collegata al nuovo asse stradale Tossiccia-Isola del Gran Sasso. Le altre località continuano, invece, ad essere servite soltanto da mulattiere e sentieri. La carta registra inoltre la presenza del convento di S. Gabriele. Osservando la carta emergono ulteriori informazioni:

- In merito alle colture in atto si nota la significativa estensione e diffusione del vigneto;

- L'esclusione dal perimetro del territorio comunale della Regione Scarpone, al di là dell'omonimo fosso, oggi invece ricompresa nel territorio comunale.



Figura 10 - Il territorio comunale di Castiglione della Valle e dei comuni limitrofi nel 1876

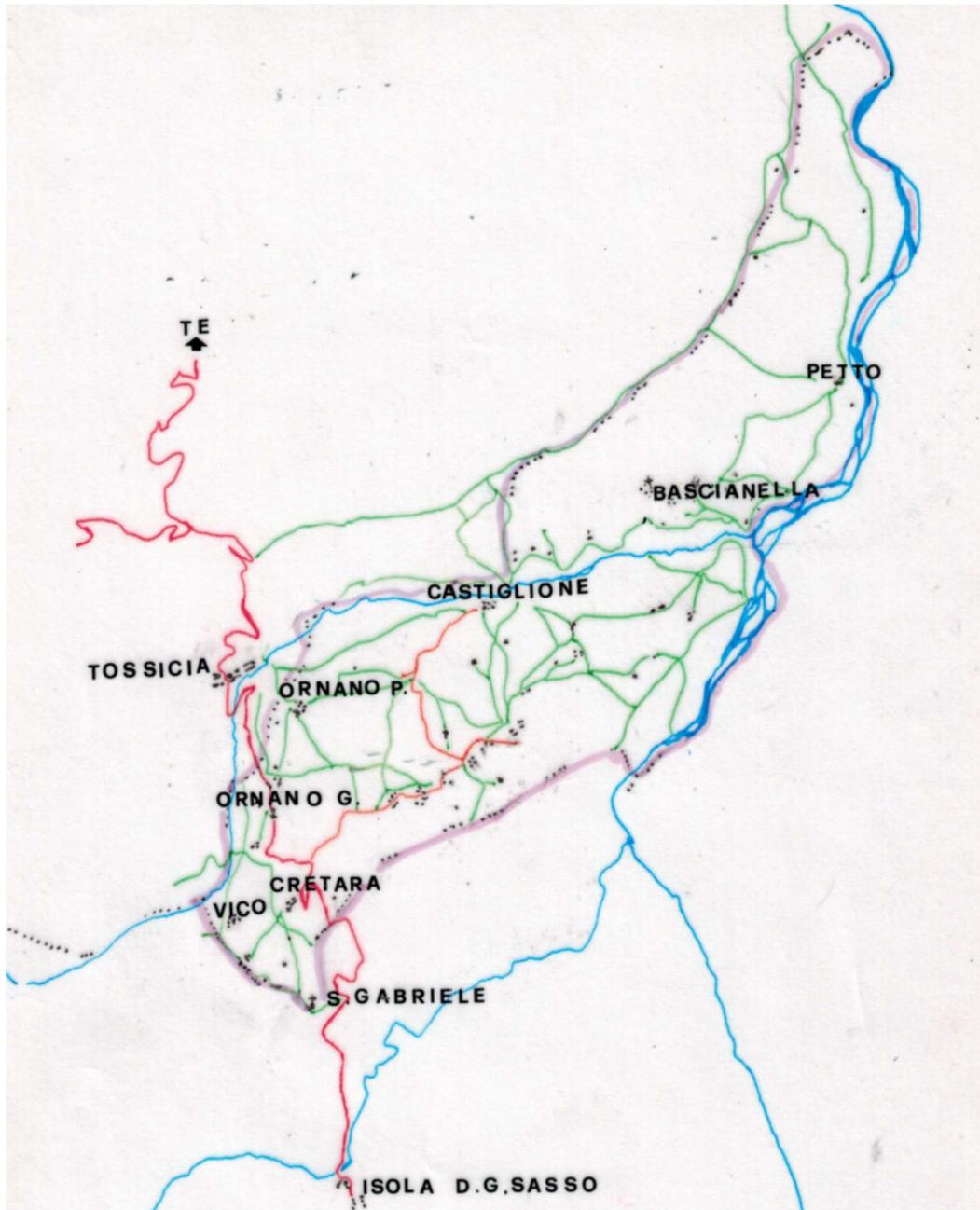


Figura 11 - Struttura insediativa e delle reti al 1883

Lo schema della Figura 11 evidenzia:

- Le principali località;
- L'idrografia principale (in azzurro);
- La viabilità territoriale (in rosso);
- La viabilità locale (in arancio);
- La rete delle principali mulattiere e sentieri (in verde).

La cartografia dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:50.000 del 1885 – basata su quella del 1876 - non evidenzia alcun cambiamento né rispetto agli insediamenti, né rispetto alla rete infrastrutturale.

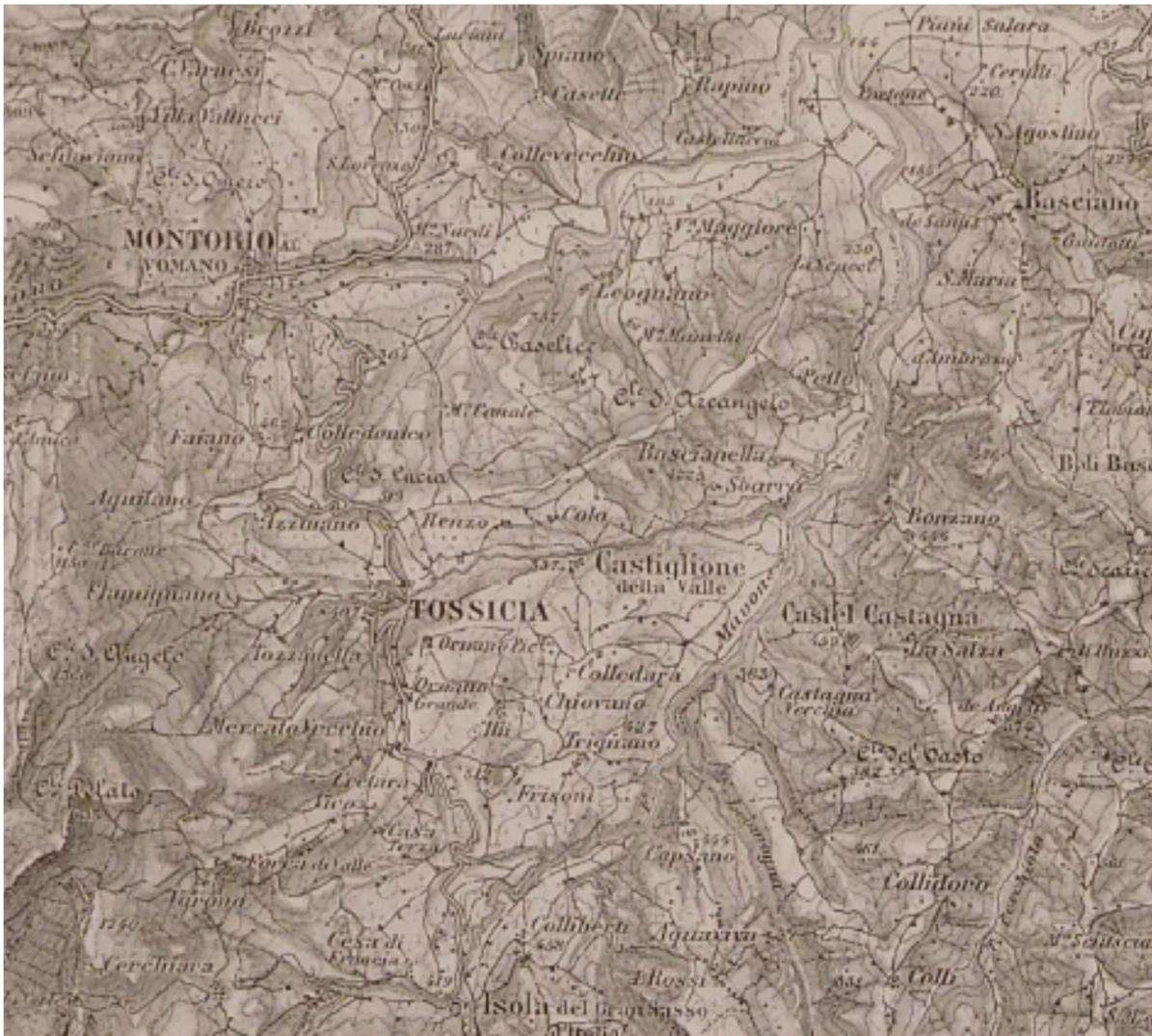


Figura 12 – Il territorio comunale ed il contesto territoriale nella cartografia IGM nei decenni successivi all'Unità d'Italia

Fonte: IGM – foglio 140 "Teramo" ed.1885, scala 1: 100.000

La cartografia di inizi '900 (vedi Figura 13) mostra gli effetti delle leggi statali di finanziamento per la costruzione di strade provinciali e comunali : Castiglione della Valle e Colledara sono finalmente collegati da una rotabile alla strada Teramo-Isola del Gran Sasso che raggiunge anche Castelli, mentre il fondovalle del Mavone è servito dalla nuova strada da Isola del Gran Sasso che, attraverso le frazioni di Villa Petto e Villa Pizzicato, raggiunge la attuale S.S. 150 poco prima della confluenza del Mavone nel Vomano. La stessa carta evidenzia la presenza di un mulino nei pressi di Piane Mavone.



Figura 13 –Il territorio comunale nel 1907

Fonte IGM foglio 140 - 1907

La cartografia degli Anni '50 (vedi Figura 14):

- registra il declassamento di Castiglione della Valle a frazione essendo stata spostata la sede comunale a Colledara (1928);
- rappresenta la variazione del confine comunale rispetto alla cartografia del 1876 dovuta all'inclusione nel territorio comunale della Regione Scarpone fino a raggiungere la Fonte del Lupo, che costituisce l'estremità occidentale del territorio comunale incuneata tra i territori di Tossicia e Isola del Gran Sasso;
- evidenzia come tutte le frazioni, compresa Bascianella, siano ora servite da strade carrozzabili;
- tiene conto dell'accresciuta importanza del convento di S. Gabriele, ampliato nel corso del '900 e divenuto Santuario dedicato a S. Gabriele dell'Addolorata, la realizzazione di una nuova viabilità di accesso e la previsione della realizzazione dell'asse destinato a costituire l'elemento ordinatore dell'insediamento turistico e residenziale sviluppatosi nei decenni successivi nel territorio di Isola del Gran Sasso;
- registra l'esistenza di un mulino tra Vico e Mercato Vecchio ed un altro a Castiglione della Valle, lungo il fiume Fiumetto, non riportato nelle precedenti edizioni della carta mentre non risulta rappresentato il mulino nei pressi di Piane Mavone presente, invece, nella cartografia del 1907;

- evidenzia lo sviluppo urbano di Colledara, Villa Pizzicato e dell'odierna Villa Petto, nonché l'avvenuta realizzazione dei cimiteri di Colledara e di quello sito a sud di Villa Petto lungo la S.S. 491;
- rappresenta l'avvenuta realizzazione dell'acquedotto del Ruzzo funzionale al rifornimento di Teramo, i cui primi progetti risalgono all'inizio del '900, e la cui prima fontanella pubblica venne inaugurata il 7 aprile 1935 ad Ornano, nonché della diramazione del medesimo da Vico a Colledara;
- in merito all'uso del suolo evidenzia la forte riduzione del vigneto a vantaggio dell'oliveto, dei terreni adibiti a colture seminative, prati e pascoli.

Lo schema della figura 15 evidenzia, al 1955:

- in rosso la viabilità territoriale;
- in arancio la viabilità distributiva;
- in verde mulattiere e sentieri;
- a tratteggio blu gli acquedotti.



Figura 14 - Il territorio di Colledara al 1955



Figura 15 - Schema delle infrastrutture e degli insediamenti al 1955

### 2.2.3 Considerazioni

L'osservazione della cartografia storica ha evidenziato l'evoluzione del territorio in poco più di un secolo e come la dotazione infrastrutturale (strade e acquedotti) e nuove suddivisioni amministrative abbiano influenzato in misura considerevole ruoli ed equilibri delle relazioni dei diversi piccoli centri che costituiscono il comune, oltre alla formazione delle nuove urbanizzazioni attorno al Santuario di S. Gabriele dell'Addolorata – ancorché collocato ai margini del territorio comunale - sviluppatasi nel territorio di Isola del Gran Sasso.

E' facile osservare il ruolo della viabilità rispetto al popolamento del territorio: se Castiglione della Valle – interessato da fenomeni franosi dovuti all'azione erosiva dei corsi d'acqua che scorrono ai suoi piedi di entità tale che con R.D. 11 luglio 1935 venne incluso tra gli abitati oggetto di consolidamento *ex lege* 9 luglio 1908 n. 445 - anche a seguito degli eventi sismici recenti, ha perso la sua importanza al punto da non avere più residenti, gli insediamenti minori lungo la valle del Mavone hanno conosciuto dagli Anni '50 dinamiche espansive proprio in virtù della loro collocazione lungo l'asse primario della ex S.S. 491, così come Bascianella ultimo tra i centri del comune ad essere servito da una strada carrozzabile ha mantenuto un discreto numero di residenti

Nei decenni successivi – come evidenziano i dati su demografia e pendolarismo – altri fattori quali l'ubicazione del casello autostradale nel territorio comunale, la realizzazione dell'insediamento produttivo di Piane Mavone, la prossimità ai nuovi insediamenti produttivi della Valle del Vomano, avranno un effetto considerevole nell'arginare le tendenze allo spopolamento che hanno caratterizzato gran parte dei comuni della fascia montana della provincia, nonostante i terremoti del 2009 e del 2016. Non è da escludere che nel nuovo Millennio un'altra infrastruttura come la dotazione di banda larga estesa a tutto il comune (in corso d'attuazione a carico dello Stato per l'accesso via fibra ottica e prevista – a carico dell'impresa privata – in modalità wireless) possa ulteriormente incidere in maniera positiva, anche in considerazione dell'accelerazione che formazione e attività lavorativa da remoto hanno subito a causa della pandemia da COVID e dei fondi destinati a industria 4.0 nel corso dell'ultimo anno, degli interventi attuabili nell'ambito della SNAI, quale deterrente al fenomeno dello spopolamento che si riscontra in gran parte dei comuni limitrofi se non diventare addirittura fattore ulteriore di attrazione insediativa per persone e attività economiche.

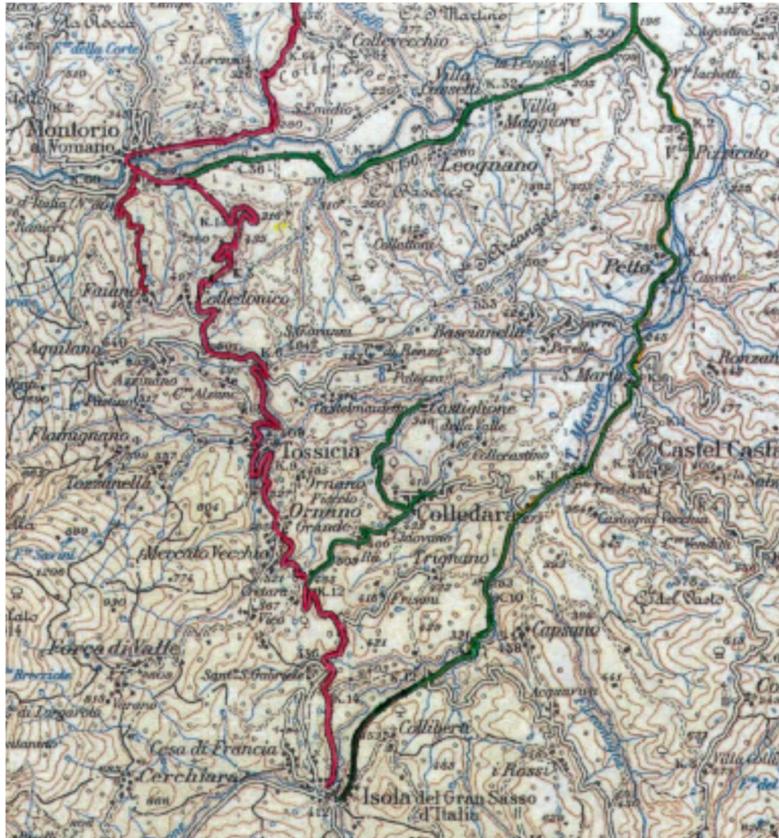


Figura 16 - Evoluzione della rete stradale a Colledara al 1955: in rosso la viabilità al 1875 e 1885; in verde la viabilità al 1907

Fonte: elaborazione MATE su base IGM 1955

### 3 La struttura insediativa oggi

I terremoti che hanno colpito l'Abruzzo negli ultimi anni non hanno risparmiato il territorio di Colledara dove i danni al patrimonio edilizio di impianto storico sono stati notevoli e diffusi interessando sia i nuclei storici, sia il diffuso patrimonio di edifici, caratterizzato dalla notevole diffusione di cappelle e oratori lungo le antiche strade, con conseguenze notevoli anche sul patrimonio abitativo – tali da rendere necessario lo sfollamento di abitanti (40 persone evacuate sistemate presso strutture accoglienza predisposte-20 unità abitative inagibili al 30 ottobre 2016) e la realizzazione di 21 strutture abitative di emergenza (SAE) a Ornano Grande e Colledara e di edifici per servizi pubblici tali da far includere il territorio comunale dapprima tra i comuni del cratere individuato a seguito del terremoto di L'Aquila del 2009 e, con D.L.8/2017, anche tra quelli ricompresi nel cratere del terremoto del 2016 del Centro Italia.

La struttura insediativa odierna registra – con l'eccezione dell'abbandono di Castiglione della Valle dove gli interventi del Piano di ricostruzione sono ancora incompleti -:

- il permanere e rafforzamento dei centri di antico impianto – che nel caso di Ornano Grande mantengono anche funzioni di rilievo comunale, quali la scuola -
- l'espansione di Colledara – avvenuta anche attraverso un nuovo impianto urbanistico alternativo al nucleo originario – evidentemente correlata al ruolo di capoluogo assunto nel 1909;
- lo sviluppo dei nuclei serviti dal tratto di S.S. 491 Isola del Gran Sasso- Val Vomano, ovvero Villa Petto e Villa Pizzicato con la formazione di agglomerati lineari lungo la ex S.S. 491);

- condizioni di ripresa – almeno rispetto allo stato del patrimonio edilizio – dei nuclei oggetto del piano di ricostruzione, con l’eccezione sopra richiamata di Colledara.

Per quanto riguarda l’evoluzione della forma dell’insediamento urbano nel corso del Novecento si registra l’abbandono degli originari modelli insediativi caratterizzati da case addossate le une alle altre attorno a un edificio sacro o una fortificazione, dotate di uno spazio pubblico caratterizzante, cui segue quello di “borgo” (case allineate – in aderenza tra loro - a filo strada) poi sostituito da quello proposto dai piani di lottizzazione in ambito urbano costituito generalmente da case isolate nel lotto ordinate secondo una rete stradale definita dai singoli piani, privo di specifica caratterizzazione dello spazio pubblico.

Come rilevato in altre parti delle indagini, l’abitato sparso continua a caratterizzare la struttura insediativa, si tratti o di case contadine di impianto storico che hanno mantenuto la loro funzione originaria o costruzioni recenti, spesso in adiacenza alle antiche, destinate alla residenza degli agricoltori.

La distribuzione dei servizi pubblici riferita ai servizi scolastici e sportivi tiene conto della conformazione del territorio; le soglie di utenti dei servizi scolastici determinano una loro attribuzione sufficientemente equilibrata con l’insediamento di servizi scolastici (scuola dell’infanzia e scuola dell’obbligo) nel capoluogo (dove una scuola è diventata inagibile a causa del terremoto) e nelle frazioni Villa Petto, Ornano Grande e Vico.

Tuttavia è da segnalare che gli effetti del terremoto hanno inciso sia sui luoghi della socialità quali i luoghi di culto e alcune sedi di servizi (scuole, cimiteri) sia sui centri storici, già in parte indeboliti dal punto di vista demografico, specie nel caso di Castiglione della Valle, e su parte del patrimonio di edilizia rurale di valore storico-documentale.

Ciononostante, la capillarità della rete stradale ha, infine, favorito il permanere dell’utilizzo di una parte consistente delle abitazioni in zona rurale.

#### 4 Bilancio dei servizi

La ricognizione dello stato di attuazione del PRG e della dotazione di servizi ha evidenziato: da un lato una complessiva dotazione di aree destinate a standard urbanistici nel complesso superiore ai minimi fissati dall’art. 4 del D.M. 1444/1968; dall’altro l’esigua dotazione di parcheggi pubblici ed il fatto che alcune aree di rilevante dimensione classificate in zona F1 siano funzionali più che ad attrezzature di tipo urbano alla fruizione del Parco attrezzato territoriale del fiume Fiumetto (tre aree lungo la strada per Castiglione della Valle) così come che aree di dimensioni significative siano oggi occupate dai SAE – Soluzioni Abitative d’Emergenza - (ad Ornano Grande tali strutture occupano il campo sportivo mentre a Colledara le aree – destinate ad attrezzature sportive – limitrofe al bocciodromo per una estensione complessiva di circa 6.000 mq.).

La lettura della Tabella 2 evidenzia, rispetto al fabbisogno:

- per le attrezzature scolastiche un deficit di mq. 153 di superficie territoriale;
- l’assoluta insoddisfazione del fabbisogno di standard di parcheggi pubblici;
- la notevolissima dotazione di aree per verde gioco e sport (somma delle zone di PRE F2 ed F3).

Quest’ultimo elemento rappresenta un punto di forza per il comune di Colledara nell’ambito del progetto “Gran Sasso Outdoor & benessere”, di cui è capofila il Comune di Colledara e a cui partecipano anche i comuni di Arsitia, Castelli, Fano Adriano, Montorio al Vomano, Penna Sant’Andrea, Pietracamela, Tossicia, finanziato con i fondi del programma Restart.

Il progetto, riconfigurato dopo l’emergenza Covid, intende favorire l’implementazione di attività sportive all’aperto e di quelle legate al benessere psico-fisico integrando le strutture dei singoli comuni in una rete di

servizi e percorsi tra loro integrati. Per quanto attiene Colledara ed il sistema dei servizi pubblici il progetto ha particolare valenza poiché contempla la realizzazione di percorsi ciclabili di collegamento tra le varie strutture per lo sport e il tempo libero, gli elementi del paesaggio naturalistico, i beni culturali e gli insediamenti storici. Sotto quest'ultimo aspetto costituisce un elemento considerevole l'insieme di aree funzionali alla fruizione del Parco Attrezzato Territoriale del Fiume Fiumetto, distribuito su tre aree lungo il percorso da Colledara a Castiglione della Valle per una superficie territoriale complessiva di 13.624 mq.

Bilancio degli standard urbanistici	Dotazione			Fabbisogno (abitanti 2020)		
	ST (mq)	Mq/abitante (2020)	Abitanti (2020)	Dotaz. minima (mq/ab) art.4 D.M. 1444/1968	Dotazione minima (ST)	Fabbisogno (mq)
Zona di PRG						
F1 Attrezzature di interesse comune	18.369	8,55		2	4.296	
F1 Attrezzature di interesse comune (scuole)	9.513	4,43		4,5	9.666	153
F2 Verde pubblico	17.778					
F3 Aree per attività sportive (*)	42.644					
Totale F2 e F3	60.422	28,13		9	19.332	
G5 Parcheggi	-			2,5	5.370	5.370
<b>TOTALE</b>	<b>88.304</b>	<b>41,11</b>	<b>2.148</b>	<b>18</b>	<b>38.664</b>	<b>5.523</b>
(*) Al netto delle aree classificate F3 su cui sono stati realizzati i SAE di Ornano Grande e Colledara						

Tabella 2 – Bilancio degli standard urbanistici

Per quanto attiene la dotazione di parcheggi pubblici – ad eccezione di quelli posti lungo strada - l'esiguità di specifiche zone ad essi destinate è in parte compensata dalle cessioni derivanti dall'attuazione delle zone omogenee di tipo C, come nel caso dei parcheggi in prossimità del comune (circa 30 posti auto) o da aree per la viabilità la cui conformazione consente un uso a parcheggio. Da segnalare l'importanza, alla scala comunale, del parcheggio di scambio in corrispondenza della zona F1 in prossimità del casello autostradale ed in corrispondenza dell'autostazione utilizzato dai pendolari sia come punto di scambio con il trasporto pubblico su gomma, sia per "car pooling".

## 5 Il sistema infrastrutturale

Il sistema infrastrutturale stradale si fonda sul tracciato della ex S.S. 491 e sul collegamento trasversale tra i due rami della stessa che attraverso Colledara mette in connessione diretta i tronchi Tossicia-Isola del Gran Sasso e Isola del Gran Sasso – Villa Vomano della suddetta ex S.S. 491.

Da questi elementi cardine del sistema hanno origine i collegamenti verso le frazioni, a volte ricalcando antichi percorsi altre secondo tracciati con caratteristiche prettamente stradali.

Tale struttura della viabilità territoriale e locale corrisponde in larga massima alla rete di viabilità territoriale completata negli Anni Cinquanta del '900.

Su tale struttura si è innestato all'inizio degli Anni Ottanta lo svincolo Colledara della Autostrada A24, elemento che ha molto probabilmente contribuito ad evitare il decremento demografico che hanno conosciuto la maggior parte dei comuni limitrofi. In corrispondenza di tale svincolo è stata localizzata la struttura dell'autostazione – anche allo scopo di favorire le coincidenze tra i servizi di linea a grande distanza e quelli di livello di bacino – con un parcheggio di scambio.

## 6 Lo spazio rurale

Come hanno evidenziato le ricerche sulla matrice storica del territorio ed il paesaggio, tre secoli di unità politico-amministrativa e continuità politica, hanno contribuito a caratterizzare il territorio comunale per la struttura policentrica e per la diffusione degli edifici rurali.

I dati del Censimento dell'agricoltura del 2010 – analizzati criticamente nel documento “Analisi socio-demografiche” -evidenziano che:

- circa il 30% della superficie territoriale comunale rientra tra le superfici agricole;
- all'interno di tale quota quasi il 60% è adibito alla coltura di seminativi;
- tra le colture legnose quella dell'olivo è largamente prevalente

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	superficie totale (sat)														superficie agricola non utilizzata	altra superficie	
			seminativi	seminativi				coltivazioni legnose agrarie	coltivazioni legnose agrarie				orti familiari	prati permanenti e pascoli	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole			
				cereali per la produzione di granella	legumi secchi	foraggiere avvicendate	terreni a riposo		vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	fruttiferi	altre coltivazioni legnose agrarie							
<b>Territorio</b>																			
Colledara	543,9	443,5	323,1	107,12	1,6	207,45	6,97	73,2	2,8	53,86	14,9	1,67	9,52	37,61	0,6	69,3	7,26	23,3	

Tabella 3 - Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola al 2010

Fonte: ISTAT – Censimento dell'agricoltura 2010

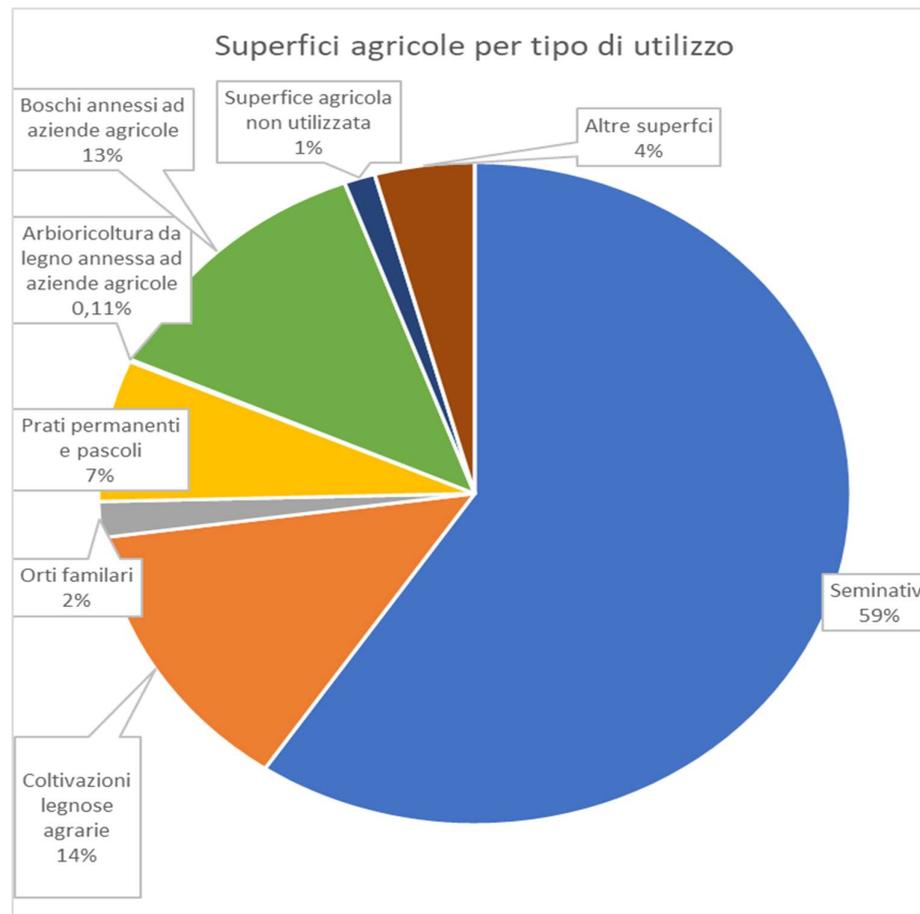


Figura 17 - Superfici agricole per tipo di utilizzo al 2010

Fonte: Elaborazione MATE su ISTAT – Censimento dell'agricoltura 2010

Come in tutta Italia il numero delle aziende agricole ha subito a Colledara un notevole ridimensionamento passando dalle 337 aziende del 1982 alle 193 del 2010.

La serie storica di seguito descritta (si veda la tabella e il grafico) evidenzia un calo rilevante di aziende in tutte le ripartizioni geografiche.

L'indice di variazione del numero delle aziende locali (posto 100 il 1982) segnala a Colledara una contrazione inferiore alla media nazionale e in linea con il calo regionale (mentre il dato medio provinciale risulta meno grave delle altre linee di tendenza).

Tutto ciò, assieme all'evoluzione tecnologica – soprattutto in relazione al processo di meccanizzazione dell'attività agricola - ha comportato non solo una riduzione del numero di addetti all'agricoltura ma anche dell'utilizzo degli edifici rurali, relativamente diffusi nel territorio comunale.

SERIE STORICA CENSIMENTI AGRICOLTURA VALORI ASSOLUTI E INDICI DI VARIAZIONE NUMERO AZIENDE DAL 1982 (=100) AL 2010 IN ITALIA, ABRUZZO, PROVINCIA DI TERAMO E COMUNE DI COLLEDARA - Fonte Istat								
Ripartizione geografica	1982	1990	2000	2010	1982	1990	2000	2010
Italia	3.124.311	2.843.295	2.393.892	1.616.046	100,0	91,0	76,6	51,7
Abruzzo	113.511	101.000	76.566	66.750	100,0	89,0	67,5	58,8
Prov. Teramo	19.916	18.599	16.633	15.116	100,0	93,4	83,5	75,9
Com. Colledara	337	243	214	193	100,0	72,1	63,5	57,3

Tabella 4 - Serie storica Censimenti dell'agricoltura - Numero di aziende 1982-2010

Fonte: Elaborazione MATE su ISTAT – Censimento dell'agricoltura 2010

Le ricerche svolte hanno altresì rilevato l'importanza dell'allevamento che a Colledara si connota per la densità rilevante degli ovini/caprini con 92 capi per chilometro quadrato (rispetto alla densità di 31 capi in provincia e 21 in regione); significativa anche la presenza di capi bovini (14 per chilometro quadrato, più della media provinciale e regionale).

Questo insieme di dati corrisponde alla matrice dell'insediamento rurale come descritta – ed ancora leggibile al giorno d'oggi - nella ricerca svolta da Mario Ortolani negli Anni Cinquanta:

“L'insediamento è costituito da forme tendenti alla dispersione.(...) Il grande numero di masserie isolate denota l'intensità e la ricchezza dell'agricoltura. Le colline sono ricoperte di olivi, di viti, d'alberi da frutto: il terreno è coltivato intensamente a cereali in rotazione con colture foraggere(sulla). Vige perciò una economia agricolo-allevatrice, ad eccezione dei tratti inferiori delle valli, ove si va affermando sempre più la coltivazione dell'uva da tavola e degli ortaggi su scala industriale (...)”.<sup>11</sup> La stessa ricerca, in riferimento al Subappennino a sud del Vomano, evidenzia che “Il vivere sparso è in rapporto con le condizioni dell'economia agraria, distinta da una forte prevalenza di piccole e medie proprietà condotte direttamente oppure a mezzadria”.<sup>12</sup>

<sup>11</sup> CNR - Ricerche sulle dimore rurali -in Italia – n.21 - Ortolani, Mario *La casa rurale negli Abruzzi* – Firenze, 1961, p. 74.

<sup>12</sup> Ortolani, Mario, *op.cit.*, p.79.

## 6.1 Censimento degli edifici rurale in stato di abbandono

La ricognizione – richiesta dall’art. 69 della L.R. 18/1993 in sede di formazione del PRG -è stata compiuta facendo riferimento alla cartografia storica a partire dalla “Carta delle province meridionali” edita nel 1876 dall’Istituto Topografico Militare e a verifica dello stato di conservazione attraverso strumenti di rilevazione satellitare (Google earth) e – ove possibile – da sopralluoghi.

Le case contadine del territorio comunale:

- nella zona montana del territorio comunale – di fatto corrispondente a quella inclusa dal Piano Paesistico Regionale nell’ambito Gran Sasso- esse sono generalmente localizzate sui pendii di laddove questi presentano condizioni di minore acclività;
- nella zona collinare – che ha i caratteri propri del subappennino e che il PRP avviato nel 2006 includeva nell’ambito delle Colline teramane – esse sono poste generalmente su crinali: particolarmente ricca di case contadine e piccole masserie è la linea spartiacque che separa i bacini del Fiumetto e del Mavone da quello del Vomano.
- Per quanto attiene i caratteri tipologici, la tipologia edilizia più diffusa è quella della casa familiare a due piani, a volte integrata da annessi adibiti a stalle depositi, forni per la cottura del pane. Sono poco diffuse le tipologie con scala esterna, comuni in altre zone del Subappennino teramano.

La ricognizione ha rilevato quanto segue:

- Buona parte del patrimonio di edilizia rurale di impianto storico (ovvero esistente al 1875) è ancora utilizzato per usi connessi all’attività agricola o- nel caso di localizzazioni particolarmente suggestive – per agriturismo;
- Gli edifici in stato di abbandono, poco più di una decina, sono omogeneamente distribuiti sul territorio comunale ed alcuni di essi non sono serviti da viabilità carrozzabile;
- Il tipo di impianto più diffuso è l’edificio isolato a due piani fuori terra;
- Alcune masserie sono invece costituite da casa di abitazione – di altezza massima pari a due piani fuori terra – e uno o più annessi (generalmente piccole stalle);
- Alcuni organismi edilizi sono caratterizzati da superfetazioni;
- Nell’estremità orientale del territorio è stata rilevata una tipologia edilizia tipica della fascia collinare teramana – specie sui colmi delle dorsali come in questo caso - ovvero la casa sovrastata da *palombara* (elemento architettonico destinato all’allevamento dei piccioni selvatici);
- La localizzazione degli edifici è caratterizzata da un elevato grado di inter - visibilità reciproca;
- Nelle fasce altimetriche più elevate gli edifici le muratura sono prevalentemente in pietra mentre spostandosi verso il territorio con caratteristiche morfologiche altimetriche collinari in laterizio.

La documentazione relativa a tali organismi edilizi – individuati in coerenza con l’art. 69 della L.R. 18/1993 alla tavola 1 *Progetto PRG- Zonizzazione* - è contenuta nello specifico elaborato AU-Rel04-*Censimento case agricole non utilizzate (art.69 L.R. 18/1993)*.

Colledara- Individuazione edifici rurali abbandonati o non più funzionali all'attività agricola- art. 69 L.R. 18/1993												
Cod.	Ubicazione		Nuovo Catasto terreni		Zona PRP	Informazioni sugli edifici/complessi edilizi				Coordinate geografiche (fonte : Google Earth)		
			F.	part.		Tipologia	Stato di conservazione	Uso in atto	Note	latitudine N	long. E	
1	Masseria Di Leonardo	Masseria Di Leonardo	19	100	C1	casa isolata	peissimo	abbandonato	rudere ricoperto di vegetazione	42°31'75"	13°37'27.50"	
1A		F.te Paduni - S.P. 41 s.n.c.	19	34	C1	casa isolata	cattivo	abbandonato	tetto danneggiato	42°31'29.60"	13°37'40.30"	
1B	Mass. De Michele	Mass. De Michele	19	93	C1	casa isolata		abbandonato	non visibile su satellitare			
2		Ornano G. - Contr.. Rosigliano	18	173	C1	casa isolata	cattivo	abbandonato	tetto parz.scoperchiato	42°31'56"	13°38'.43"	
3		Ornano G. - Contr.. Rosigliano	18	23	C1	case isolate	cattivo	abbandonato	abitativo abbandonato	42°31'59"	13°38'42"	
4		Ornano P.	14	155	no	casa isolata	mediocre	abbandonato		42°32'26.06"	13°38'63"	
5		Collecastino	8	543	no	casa isolata	cattivo	abbandonato	N. 3 corpi di fabbrica: residenza di impianto storico con superfetazione + annesso di impianto storico con tetto crollato + annesso in stato di rudere	42°33'06"	13°40'23"	
6	Masseria Felici	Contrada Scaccia	3	380		casa isolata	cattivo	abbandonato	N.1 casa	42°34'24"	13°42'20"	
7		Contrada Scaccia	1	859	B1	casa isolata due edifici	cattivo	abbandonato	N.2 corpi di fabbrica: casa colonica con palombara stalla seconda metà del '900 addossata.	42°35'14"	13°42'33"	
8		Contrada Scaccia	1	857	B1	in aderenza	cattivo	abbandonato	N. 2 corpi di fabbrica in aderenza	42°35'17"	13°41'40"	
9		Contrada Scaccia	1	23		casa isolata	cattivo	abbandonato	2 corpi di fabbrica: corpo accessorio con tetto crollato	42°35'79"	13°42'54"	
10		Contrada Scaccia	2	877		casa isolata	cattivo	abbandonato	tetto crollato	42°34'26"	13°42'45"	
11		Ornano Grande	16	1022		casa + annesso	semi-cattivo	abbandonato	casa + annesso	42°32'14"	13°39'01"	
12	Bascianella s.n.c.	Bascianella	5	338		casa isolata	peissimo	abbandonato	N. 2 corpi di fabbrica in aderenza in parte crollati	42°33'58"	13°41'40"	
13	Fraz.Villa Sbarra		6	364		casa isolata	peissimo	abbandonato	N.1 corpo di fabbrica- tetto in parte crollato	42°33'28"	13°42'33"	

Tabella 5 - Edifici rurali abbandonati censiti - Quadro sinottico

## 7 La pianificazione territoriale

Di seguito sono illustrati i contenuti e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata (Quadro di riferimento territoriale, Piano Paesistico Regionale – richiamando anche elementi del nuovo Piano Paesaggistico Regionale avviato nel 2007 ma i cui lavori sono sospesi - , Piano Regionale Integrato dei Trasporti e Piano Territoriale Provinciale di Teramo).

### 7.1 Il Quadro di riferimento territoriale (QRR)

Il QRR è stato adottato con delibera C.R. n. 44/3 del 17.12.1996 ed approvato con delibera C.R. n. 147/4 del 26.01.2000, adeguato all'intesa "Regione – Parchi", approvata con D.G.R. 27.12.2007, n°1362.

Il QRR ha essenzialmente carattere di indirizzo (coordinato con la programmazione economica) cui però si devono adeguare gli strumenti di pianificazione (piani di settore, piani territoriali provinciali, piani comunali). Il Q.R.R. ha quindi il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola. Il QRR si attua per mezzo del Programma Pluriennale Attuativo (triennale) che viene adottato dalla Giunta e si avvale dei Piani di Settore, dei Progetti Speciali e dei Piani Territoriali Provinciali per quanto di competenza. La relazione del QRR definisce le politiche territoriali regionali, la cartografia uno schema strutturale dell'assetto del territorio in scala 1:100.000, la normativa le modalità attuative di indirizzo, nonché criteri per la formazione dei piani di grado inferiore.

Il QRR, sulla base del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e delle analisi territoriali ad esso propedeutiche ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Agire sui fattori territoriali atti a promuovere lo sviluppo complessivo della regione e ad accrescerne il peso relativo nei confronti dell'esterno;
- Massimizzare l'efficienza del sistema relazionale: viario, informatico, e telematico, quest'ultimo con la realizzazione di una rete regionale per le pubbliche amministrazioni;
- Prevenire i rischi per l'uomo e l'ambiente e limitarne le conseguenze assicurando il coordinamento delle norme in materia territoriale e tutela ambientale.

Gli obiettivi generali – a loro volta articolati in obiettivi specifici- sono tre:

- Qualità dell'Ambiente – che nel caso di Colledara trova uno specifico riferimento nel progetto APE – Appennino Parco d'Europa, nelle relazioni con il Parco nazionale d'Abruzzo e Monti della Laga;
- Efficienza dei sistemi insediativi – che nel caso di Colledara è identificato nel completamento della A24 e del sistema multimodale della val Tordino (per quanto esterna al territorio comunale con evidenti relazioni socio economiche con il territorio di Colledara) nonché nella previsione di collegamenti intervallivi che consentano di alleggerire i flussi di traffico gravitanti sull'asse costiero così come del potenziamento della direttrice Montorio-Roseto (S.S. 150);
- Sviluppo dei settori produttivi trainanti, con un'attenzione particolare agli interventi a favore del settore primario, ai centri di servizio per l'impresa, alla promozione delle condizioni insediative per aziende operanti nel settore delle e nuove tecnologie.

Rispetto al territorio di Colledara – incluso nell'ambito sub regionale di attuazione programmatica corrispondente alla provincia di Teramo - il QRR:

- Individua negli ambiti territoriali del Piano Paesistico Regionale ricadenti nel territorio comunale (ambito 2 Gran Sasso e ambito 8 Fiumi Vomano e Tordino) elementi in grado di contribuire a qualificare le potenzialità turistiche del territorio (da segnalare che il QRR individua, tangente al territorio comunale, come elemento della "rete verde" di fruizione turistica territoriale il tracciato del tratturo da S. Giorgio a Montorio e verso le pianure litoranee);
- Pur senza individuare elementi puntuali nel territorio comunale traccia una linea ideale da Montorio al Vomano, a Tossicia, Isola del Gran Sasso, Castelli e Arsita che attraversa il territorio comunale in corrispondenza di Ornano Grande: tale linea individua nell'azione "Sistemi pedemontani – recupero dei centri storici minori" uno degli elementi in grado di contribuire al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale perseguiti dal QRR;
- Rileva come l'inserimento di aree industriali nei "sistemi insediativi pedemontani" – considerando Colledara parte di questi ultimi – costituisca un elemento critico rispetto all'obiettivo di promozione dell'offerta ambientale ricreativa e turistica.

## 7.2 Il Piano Regionale Paesistico (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico è stato approvato dal Consiglio regionale il 21 marzo 1990 secondo le procedure introdotte dalla legge urbanistica regionale per i Piani di settore. Esso interpreta e suddivide il territorio regionale abruzzese in dodici "ambiti paesistici" (di cui quattro montani, tre costieri e quattro fluviali) per ciascuno dei quali individua differenti zone di tutela, determinate in base al grado di conservazione, trasformazione ed uso delle unità paesistiche e degli elementi naturali.

Poiché la disciplina del Piano è riferita a :

- a) beni di cui all'art 1 della Legge 29 giugno 1939 n. 1497, individuati da specifici Decreti Ministeriali;
- b) beni ed aree elencate al comma 5° dell'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, così come integrato dalla Legge 8 agosto 1985, n. 431;
- c) aree di cui all'art. 1 quinquies della Legge 8 agosto 1985, n. 431;
- d) aree e beni, lineari o puntuali riconosciuti di particolare rilevanza paesistica e ambientale;

ciò fa sì che siano escluse dalla disciplina del PRP – che pur ricopre circa i 2/3 del territorio regionale - significative aree – anche paesaggisticamente - del territorio regionale come la Conca aquilana, il Bacino del Fucino, la estesa fascia collinare compresa tra la dorsale appenninica e la fascia costiera dal Teramano al Vastese, anche se intersecata dai principali corridoi vallivi che costituiscono specifici ambiti del PRP (nella fattispecie: ambiti fluviali).

Come detto il PRP è organizzato per ambiti / piani stralcio. Il territorio comunale di Colledara è parzialmente ricompreso nei seguenti ambiti del PRP:

- N. 2 Gran Sasso nella porzione occidentale comprendente i centri di Ornano Grande e Cretara;
- N. 8 Fiume Vomano e Tordino nella porzione nordorientale del territorio comunale immediatamente a nord di Villa Petto.

Per ogni ambito il PRP ha disposto specifiche schede relative a obiettivi specifici per i singoli ambiti mentre le norme del PTP, unitarie, sono essenzialmente a carattere prescrittivo ed esprimono sostanzialmente la compatibilità d'uso.

Di particolare interesse per Colledara sono i seguenti obiettivi:

- Ambito 2 Gran Sasso: Incentivare la propensione a privilegiare il riuso rispetto alla nuova edificazione, come risposta alla domanda di ricettività turistica; esso mira, quindi, ad incentivare la riconversione a fini turistici delle abitazioni abbandonate, nei centri urbani che hanno vocazione turistica. L'intervento consiste nella acquisizione da parte dei comuni di quote degradate del patrimonio edilizio inoccupato: oggetto dell'intervento pilota saranno singoli immobili o interi isolati caratterizzati dai più alti parametri di degrado fisico. Su questo patrimonio edilizio verranno effettuate opere di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione edilizia allo scopo di disporre gli alloggi riabilitati da cedere in affitto ad uso turistico. Sarà data priorità a quei centri urbani che sono ricompresi per intero nel perimetro del piano; altro criterio di priorità sarà definito sulla base dei requisiti di vocazione turistica, qualità architettonica e degrado fisico: obiettivo e misura che avrebbero avuto un particolare interesse per Castiglione della Valle centro di indubbio valore e suggestione che però non è compreso in nessuno degli ambiti del PRP.
- Ambito 2 Gran Sasso: realizzazione di percorsi escursionistici e palestre di roccia: di particolare interesse in quanto il territorio comunale dal confine con Tossicia ed Ornano Grande al Santuario di San Gabriele è attraversato dal sentiero regionale dei fiumi dal Tronto al Trigno (TT) ed Ornano Grande è a sua volta punto di partenza dei due itinerari di media montagna CDR4 e 4V.

L'art. 63 delle NTA del PPR specifica che nell'ambito dei fiumi Vomano e Tordino i beni sottoposti a tutela sono:

- oggetti di interesse naturalistico - abiotici e biotici -, identificati nel patrimonio boschivo (non degradato, non antropizzato) ad alto valore biologico, complessità elevata e con elementi faunistici interessanti;
- oggetti di interesse culturale, identificati da un forte valore archeologico architettonico, urbanistico;
- oggetti di interesse percettivo, che consistono soprattutto nella netta eccezionalità degli ambiti fluviali veri e propri, ivi compresi alcuni fossati e torrenti, calanchi e paesaggio agricolo con particolari peculiarità;
- oggetti di interesse agricolo. In tale interesse ricadono per lo più quelle aree che dal punto di vista agricolo presentano rilevante vocazione da salvaguardare, conservare e valorizzare;
- siti e zone a rischio geologico.

Le NTA del PRP sono organizzate secondo categorie di tutela e valorizzazione individuate all'art. 4 come segue e declinate per ciascun ambito:

- A1 Conservazione integrale;
- A2 Conservazione parziale;
- B1 e B2 Trasformabilità mirata;
- C1 Trasformazione condizionata;
- D Trasformazione a regime ordinario.

Come si deduce dallo stralcio della cartografia del PRP (vedi Figura 18) il territorio comunale è interessato dalle seguenti definizioni delle sottozone e categorie di tutela:

- a) Ambito montano n. 2 Gran Sasso: zona A2 – unità costitutive del paesaggio i cui elementi territoriali per i quali sono risultati dalle analisi tematiche "molto elevati" i valori relativi ad uno dei tematismi

sottoposti ad indagine, paesaggistici e/o biologici e/o naturalistici, e/o geologici, con presenza di valori elevati negli altri tematismi sono oggetto tutela.

La categoria di intervento prevalente è la *Conservazione parziale* finalizzata alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti; tali misure che applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

- b) Ambito n.8 fluviale – fiumi Vomano-Tordino fluviale – zona B1 - Trasformazione mirata – Ambito 8. Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità. Nello specifico tale tipo di zona è quella del territorio comunale ricompresa nell'ambito fluviale Vomano – Tordino ; l'art. 69 delle NTA definisce gli usi compatibili in tale tipo di zona.
- c) Ambito montano n. 2 Gran Sasso: C1 Trasformazione condizionata – la zona "C" del P.R.P. corrisponde a quegli elementi territoriali per i quali sono risultati dalle analisi tematiche "medi o bassi" i valori relativi agli aspetti paesaggistici e/o biologici e/o naturalistici, e/o geologici.
- d) Ambito montano n. 2 Gran Sasso: D Trasformazione a regime ordinario. Tali zone sono disciplinate, per quanto riguarda gli usi consentiti e le modalità delle trasformazioni, dagli strumenti ordinari (P.T., P.R.G./P.R.E., P.P.).

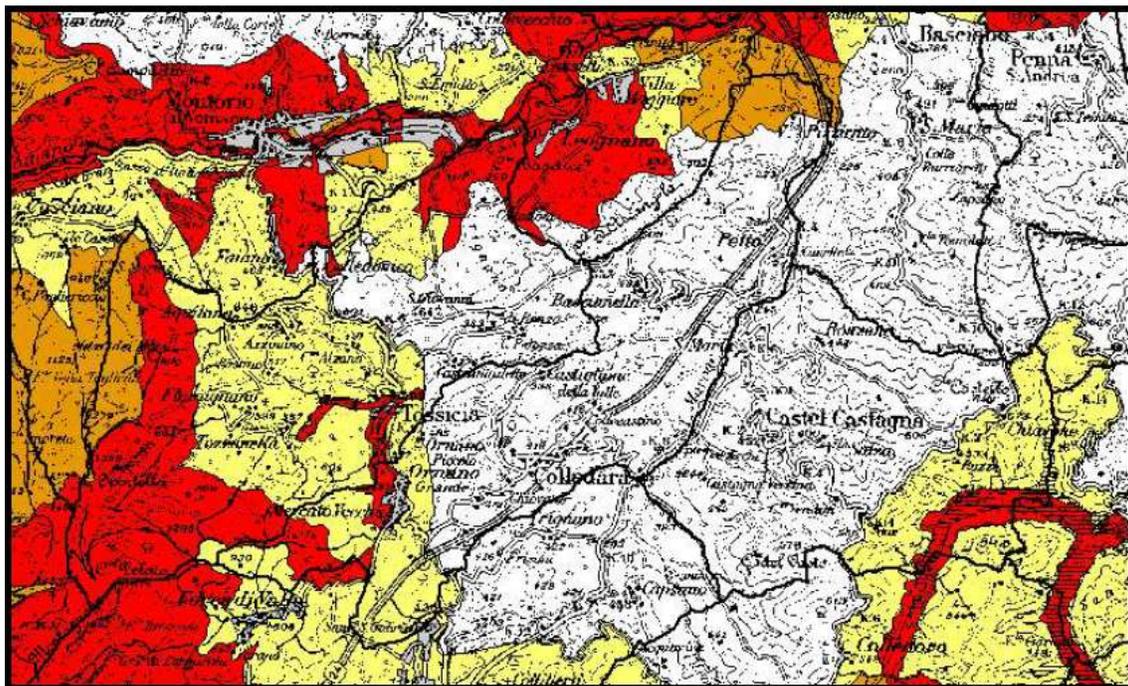


Figura 18 - Stralcio tavola PRP vigente – Ambiti (in rosso le zone A2, in arancione le zone B1, in giallo le zone C1, in grigio le zone D)

## Norme di interesse per le zone ricomprese nell'ambito Gran Sasso- Monti della Laga incluse nel territorio comunale di Colledara

### Zona A2 Art. 34 (Definizione riferita all'ambito Gran Sasso)

Zona A2 (valori percettivi molto elevati, e valori biologici elevati). Si tratta di aree di diversa natura (boschi, rimboschimento, pascoli, piani carsici, ex coltivi, fiumi, etc.) presenti nell'ambito del piano nelle quali l'uso antropico ha determinato un lieve degrado ambientale ma che presentano comunque potenzialità intrinseche tali da essere suscettibili di miglioramento e quindi con possibilità di ricostituire ambienti naturali e pregiati.

Gli usi compatibili sono elencati al successivo articolo 35 delle Norme tecniche del PRP.

### Zona C1 Art. 41 (La trasformazione condizionata)

Come sancito all'art. 4 del Titolo Primo, la trasformabilità condizionata individua un complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali. In tal senso i progetti inerenti gli usi ritenuti compatibili dovranno essere redatti in maniera più esauriente possibile e dovranno prendere in esame un'adeguata porzione dell'ambiente circostante. In particolare dovranno essere evidenziate le interrelazioni che si stabiliscono tra l'opera di progetto e gli elementi e/o i segni naturali e antropici - caratterizzanti e strutturanti l'ambito di riferimento.

Particolare attenzione dovrà essere prestata alla progettazione degli elementi di "frontiera" delle Opere (sistemazione degli spazi esterni, accessi, parcheggi) nello spirito di attenuare al massimo l'impatto ambientale delle nuove opere, mediante le tecniche più opportune.

Per le opere e gli interventi riferibili ad usi di carattere produttivo, il progetto dovrà essere corredato da approfondita relazione tecnico-economica con particolare attenzione agli aspetti gestionali degli stessi. Si fa obbligo inoltre di corredare i progetti di esauriente documentazione fotografica a colori.

### art. 42 (Zona C1 – Unità Costitutive)

Sono classificate come sottozona "C" del P.R.P. quegli elementi territoriali per i quali sono risultati dalle analisi tematiche "medi o bassi" i valori relativi agli aspetti paesaggistici e/o biologici e/o naturalistici, e/o geologici. [...] Nei Monti del Gran Sasso, la classe "C" comprende tutte le aree caratterizzate da valori percettivi, biologici, culturali e agricoli, medi e bassi. L'intera fascia presenta segni di antropizzazione più o meno marcati; l'intensa attività agricola praticata in condizioni morfologiche non sempre ottimali, la rete viaria, le espansioni urbane, l'uso insediativo indiscriminato e non controllato dei suoli agricoli, compromettono in maniera evidente il paesaggio in tutta la zona, caratterizzata peraltro da piccoli e residuali boschi, testimonianza dell'antica copertura forestale.

### art. 44 (Zona D –Disposizione sugli usi compatibili)

Sono incluse nell'ambito D le aree corrispondenti all'abitato di Ornano Grande e sue immediate adiacenze e la parte del Santuario di San Gabriele ricadente nel territorio comunale.

La disciplina di tale tipo di zona è demandata dal PRP agli strumenti urbanistici; nello specifico tra gli usi ammessi rientra anche quello insediativo. Tuttavia le localizzazioni industriali, estrattive e la realizzazione di infrastrutture all'esterno dei centri abitati e delle zone già urbanizzate, sono comunque soggette a studi preventivi di compatibilità ambientale e paesaggistico-percettiva.

## 7.3 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) avviato nel 2006

La principale novità introdotta dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.lgs. n. 42 del 2004 e s.m.i. rispetto alla pianificazione paesaggistica sta nel fatto che la pianificazione paesaggistica viene esteso all'intero territorio regionale, ed ha un contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo. Il nuovo PPR deve, in funzione dei diversi valori paesistici riconosciuti, attribuire a ciascun ambito, obiettivi di qualità

paesaggistica, in coerenza con i principi stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea per il Paesaggio. Con un protocollo d'intesa tra la Regione e le quattro Province approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n.297 del 30 aprile 2004 si costituì un "gruppo di progettazione" (corrispondente all'ufficio del Piano), composto dai rappresentanti della Regione e delle Province e, in coincidenza con i lavori di redazione del PRP venne avviato anche il procedimento di VAS del medesimo. Ad oggi tuttavia l'elaborazione del nuovo Piano paesaggistico regionale è sospesa.

Le Strategie ambientali del Piano avviato nel 2007 tendono principalmente a contemperare la tutela del paesaggio (nella sua accezione più ampia che ricomprende anche quella di territorio e quella di ambiente) con la sua valorizzazione.

Contemperare tutela e valorizzazione significa da un lato predisporre valutazioni ambientali e monitoraggi (il monitoraggio ha un ruolo fondamentale per verificare la performance ambientale del nPPR), e dall'altro mettere in condizioni chi opera sul territorio di avere strumenti (quali ad esempio gli Obiettivi di Qualità, le Linee Guida, e le Misure per il Corretto Inserimento).

Il nuovo PPR, impostato in coerenza con i principi stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea per il Paesaggio, individua e attribuisce a ciascun ambito obiettivi di qualità paesaggistica, in funzione dei diversi valori paesistici riconosciuti. La Disciplina Generale degli Ambiti definisce l'individuazione degli Ambiti di Paesaggio Regionali e di Area Vasta. In particolare per i 21 Paesaggi Identitari Regionali, le norme prevedono che la disciplina sia regolata da una Scheda per ogni Ambito che definisce la configurazione delle linee di assetto sostenibile, la specificazione degli obiettivi di qualità, la conservazione dei caratteri identitari, l'individuazione degli eventuali contesti di copianificazione e l'individuazione degli interventi di riqualificazione delle aree compromesse e o degradate. Il nPPR collocava il territorio di Colledara nella tipologia di paesaggio dominante, nella geografia delle "Grandi Cordigliere", mostrando una forte appartenenza a quello che possiamo definire l'Abruzzo montano.

Il grande sistema morfologico dei massicci del Gran Sasso/Monti della Laga e Maiella/Morrone, molto ravvicinati al mare, costituisce il carattere identitario prevalente dei tre paesaggi identificati:

- Gran Sasso/Monti della Laga (articolato nei versanti teramano e aquilano);
- Maiella/Morrone;
- Monti Pizzi.

L'incombere di questo sistema morfologico sulla costa, dovuta alla sua percezione ravvicinata, ha storicamente impresso nell'immaginario degli abruzzesi della costa l'identità di una "montagna materna", testimoniata anche dalla nota icona della cosiddetta "bella addormentata", immagine percepita del profilo orientale della catena montuosa del Gran Sasso.

Il carattere morfologico-naturalistico dei paesaggi riconosciuti in questa geografia è inoltre confermato dalla costituzione dei due importanti parchi nazionali Gran Sasso/Monti della Laga e Maiella.

In particolare il territorio comunale di Colledara appartiene al paesaggio identitario "Gran Sasso/Monti della Laga", articolato nei versanti teramano e aquilano, deve alla natura geologica dei suoi rilievi montuosi, calcaree e dolomie per il Gran Sasso, arenarie e marne per i monti della Laga, i caratteri originali della sua morfologia, con pareti alte e frastagliate la prima, con forme arrotondate la seconda. La ricca biodiversità floristica e faunistica rappresenta un ulteriore elemento identitario di questo contesto territoriale, la cui rilevanza e integrità costituisce i valori prevalenti, del resto già riconosciuti e tutelati dall'istituzione del parco.

Attraverso la "Carta dei Luoghi e dei Paesaggi" e l'incrocio dei dati del quadro conoscitivo sarebbe stato possibile valutare le previsioni di piano alla scala locale rispetto alla "griglia" degli obiettivi di tutela, valorizzazione e qualificazione del paesaggio definiti dal nuovo PPR per tutto il territorio regionale, in funzione delle "geografie" e degli ambiti di paesaggio individuati dal nuovo PPR medesimo.

#### 7.4 Aree di particolare rilevanza ambientale ricomprese nel territorio comunale di Colledara

Il territorio comunale di Colledara è caratterizzato principalmente da due elementi di particolare rilevanza ambientale, entrambi corsi fluviali: il fiume Mavone ed il fiume Fiumetto. Il Fiume Mavone è un corpo idrico con una grande valenza ambientale, tanto da essere stato incluso in una specifica zona SIC IT7120022 "fiume

Mavone". Il tratto del Mavone così classificato non rientra all'interno dei confini comunali, tuttavia dato che il corso è lo stesso, è bene tenere in considerazione anche l'area SIC.

Il secondo elemento ad alta rilevanza ambientale è il Fiume Fiumetto, situato a nord del capoluogo comunale, in prossimità di Castiglione della Valle. Il Torrente rientra all'interno di un Parco Territoriale Attrezzato (PTA) ed ha una grande valenza ambientale e paesaggistica.

#### 7.4.1 Parco Territoriale Attrezzato ex L.R. 89/1990- Fiume Fiumetto

Il Parco territoriale attrezzato del Fiume Fiumetto nasce nel 1990 (L.R. 89/1990) ed è gestito dal Comune di Colledara. Il Parco ha un'estensione di oltre 80 ettari, in corrispondenza del corso del Fiumetto, per circa quattro chilometri, fino alla sua confluenza col Fiume Mavone.



Figura 19 - Perimetro area Parco territoriale attrezzato Fiume Fiumetto

All'interno dell'area attrezzata è possibile trovare uno splendido connubio tra natura, arte ed architettura; al suo interno infatti, sorge l'incantevole centro medievale di Castiglione della Valle, uno dei borghi più suggestivi della provincia teramana. La sua fama è legata alla tradizione secondo la quale qui soggiornò Lucrezia Borgia durante la fuga dal fratello Cesare.

Tornando alla natura, lungo il suo corso il fiume Fiumetto riceve contributi da altri fossi minori creando piccole cascate, mentre in alcune anse si formano numerosi acquitrini ricchi di fragmiteti e tifeti. Tra le specie vegetali, nell'area crescono salici e pioppi, mentre allontanandosi dal fiume s'incontrano specie più termofile come la roverella, il cerro, l'orniello ed il carpino nero. Altra formazione presente è il quercu-carpineto a carpino bianco e farnia, quest'ultima di origine glaciale.

Molto ricca anche la fauna, ad iniziare dagli uccelli con l'usignolo di fiume, il martin pescatore, il picchio verde, il rampichino, la cincia mora, la cinciallegra e il barbagianni; mentre tra i mammiferi si segnalano il tasso, la faina e la puzzola oltre alla ubiquitaria volpe.

#### 7.4.2 Il Sito di Interesse Comunitario - SIC Fiume Mavone IT7120022

Il bacino del fiume Mavone – esteso 168 kmq e sub-bacino del fiume Vomano di cui è uno dei più importanti affluenti, interessa il comune di Colledara per circa 18 kmq, in particolare a nord, ma la valenza ad area SIC parte da Isola del Gran Sasso ed arriva solamente fino all'altezza della strada di collegamento tra Colledara e la ex S.S. 491, senza includere porzioni del territorio comunale di Colledara.

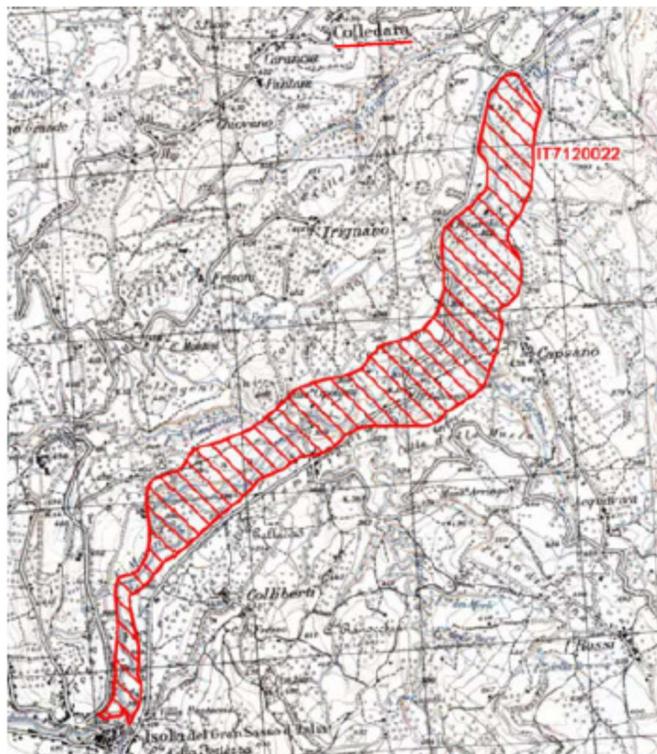


Figura 20 - Individuazione area SIC IT7120022 Fiume Mavone

## 7.5 Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT)

La predisposizione del PRIT (Piano Regionale Integrato dei Trasporti) e del PTSM (Piano Triennale dei servizi Minimi) da parte della regione Abruzzo è prevista agli Artt. 9, 10 della L.R. 152/98 in attuazione del D.Lgs. 422/97, di riforma del Trasporto Pubblico Locale (TPL).

Gli obiettivi perseguiti dal PRIT sono i seguenti:

1. Garantire la piena accessibilità al sistema regionale e nazionale di trasporto per tutti i cittadini, con riduzione del gap infrastrutturale e di servizi, sia per le zone interne che per le aree a forte concentrazione demografica e di sviluppo;
2. Riequilibrare la ripartizione modale della domanda di trasporto, sia di passeggeri che di merci, al fine di ottimizzare le condizioni di esercizio per ciascuna modalità, utilizzando pienamente il sistema delle infrastrutture esistenti;
3. Individuare un modello di ridefinizione delle competenze delle Istituzioni e degli Enti che hanno potere sui trasporti;
4. Riordino delle imprese di produzione del servizio di trasporto;
5. Elevare gli standard di sicurezza per tutte le reti e per tutti i servizi di trasporto;
6. Ottimizzare il sistema complessivo dei costi della mobilità pubblica e privata attraverso la valutazione del costo generalizzato del trasporto;
7. Salvaguardare le particolari valenze ambientali, architettoniche e paesaggistiche del territorio attraverso idonee scelte modali di trasporto;
8. Operare uno stretto collegamento con le politiche di sviluppo economico e sociale per adeguare le reti alle necessità produttive attraverso un Ufficio di Piano;
9. Introdurre lo sviluppo delle reti immateriali di comunicazione, ed in generale sviluppare la telematica nei trasporti;
10. Collegare le scelte infrastrutturali e gestionali ai bilanci e ai documenti finanziari di accompagnamento.

Particolarmente importanti in riferimento al territorio di Colledara sono poi i seguenti specifici obiettivi del PRIT:

- Connessione della costa con le aree interne
- Sviluppo degli assi di collegamento interni paralleli alla costa adriatica;
- Integrazione modale e tariffaria del trasporto pubblico;
- Razionalizzazione e sviluppo della rete interportuale e dei centri merci ed in generale della logistica.

In riferimento al territorio di Colledara rivestono particolare interesse i seguenti interventi previsti dal PRIT:

- TE 7 – Pedemontana Abruzzo-Marche: riqualificazione ex S.S. 150;
- TE16: interventi di adeguamento e realizzazione varianti ex S.S. 150 tra Villa Vomano e Montorio al Vomano;
- TE 21: adeguamento S.R. 491 da Isola del Gran Sasso d'Italia al casello A24 di Colledara - S. Gabriele;
- TE37: riqualificazione collegamenti casello Basciano con S.R. 150 (ex S.S. 150) e S.P. 491 (ex S.S. 491).
- 

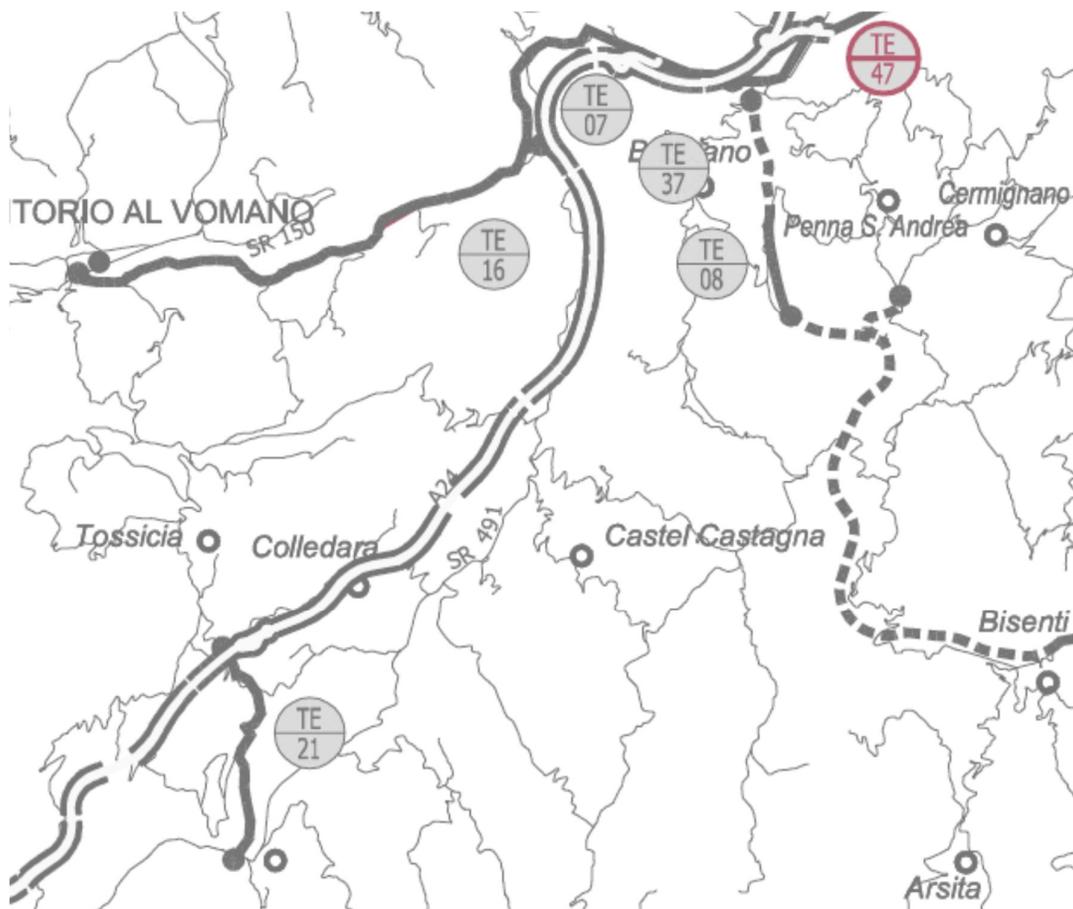


Figura 21 - PRIT - Rappresentazione cartografica degli interventi interessanti il contesto territoriale di Colledara

Fonte: Regione Abruzzo – PRIT – Report n. 5 Infrastrutture

## 7.6 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Teramo del 2001

Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTCP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n°20 del 30/03/2001, è redatto in conformità e secondo le disposizioni contenute nella L.R. 18/83 nel testo vigente.

In particolare la L.R.18/1983 specifica che il PTCP:

- Individua zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- Fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso:
  - o per il suolo agricolo e forestale;
  - o per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali;
  - o per l'utilizzazione delle acque;
  - o per la disciplina dell'attività estrattiva;
- precisa ed articola, per specifica unità territoriale, le previsioni demografiche ed occupazionali e le quantità relative alla consistenza degli insediamenti residenziali;
- indica il dimensionamento e la localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, degli insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali, di livello sovracomunale;
- fornisce il dimensionamento e localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, delle attrezzature di servizio pubblico e di uso pubblico di livello sovracomunale, con particolare riferimento ai parchi ed ai servizi per la sanità e l'istruzione sentiti, al riguardo, le UU.LL.SS.SS. ed i distretti scolastici competenti;
- articola la capacità ricettiva turistica con riferimento ai singoli territori comunali interessati, indicando attrezzature ed impianti per lo svolgimento degli sports invernali e per l'utilizzazione turistica della montagna, per le attività balneari e per gli approdi turistici e relativi servizi, individuandone le localizzazioni nonché le fondamentali tipologie ricettive, con particolare riguardo alle strutture per il turismo sociale, alle attrezzature a rotazione d'uso ed agli insediamenti turistico-residenziali;
- individua il sistema della viabilità e di trasporto e la rete delle altre infrastrutture di interesse sovracomunale;
- fissa le quantità massime di territorio che i singoli Comuni possono destinare, nel decennio, alle nuove previsioni residenziali e produttive;
- garantisce attraverso specifiche norme una percentuale minima di fabbisogno di alloggi per usi residenziali e turistici da soddisfare, da parte dei Comuni, mediante il recupero di edifici esistenti degradati e le quote minime di residenza da realizzare come edilizia economica e popolare.

Il PTP riconosce da un lato i forti squilibri socio-economici che caratterizzano il territorio provinciale; dall'altro il policentrismo – fermo restando che l'unica struttura urbana complessa riconosciuta dal piano è la città di Teramo - che caratterizza il territorio provinciale individuando quattro ambiti sub-regionali comprendenti sei sottosistemi territoriali e quindici ambiti insediativi – individuati con la finalità di garantire soglie minime di popolazione in riferimento alla dotazione di attrezzature e servizi pubblici - .

Colledara, incluso dal PTP nell'ambito sub-regionale (L.R. 92/1988) di Teramo e nel Sottosistema territoriale del Gran Sasso, è ricompreso nell'ambito insediativo n. 15 con i comuni di Isola del Gran Sasso (cui il PTP attribuisce il ruolo di centro ordinatore dell'ambito e di "porta" del Parco nazionale del Gran Sasso), Castel Castagna, Castelli, Tossicia (vedi Figura 22).

Obiettivo prioritario del PTP è garantire la sostenibilità dell'uso e delle trasformazioni territoriali attraverso il riequilibrio territoriale con la finalità di ridurre progressivamente i fenomeni di polarizzazione e di

svuotamento delle aree agricole, delle montagne e dei centri più piccoli, di pendolarismo esasperato agendo su più dimensioni:

- Riconoscimento al settore primario di funzioni di presidio ambientale sia rispetto alla gestione ed uso delle risorse naturali sia rispetto al ruolo che esso può svolgere nella prevenzione del rischio idrogeologico;
- Rafforzare l'armatura urbana delle aree interne: dotazione di servizi e qualificazione/potenziamento dei sistemi delle attività economiche;
- Tutela, valorizzazione e fruibilità del patrimonio storico, culturale, paesaggistico e naturalistico della provincia anche attraverso azioni in grado incrementare la complementarità tra aree montane e sistema della costa. ;
- Migliorare le infrastrutture di collegamento intervallivo (progetto "transcollinare" Marche-Abruzzo).

A livello territoriale l'apparato analitico del PTP sottolinea l'importanza dei corridoi vallivi – Colledara facente parte indubbiamente di quello del Vomano per motivi orografici e funzionali così come, per rapporti funzionali, di quello del Tordino per la facile accessibilità garantita dalla A24.

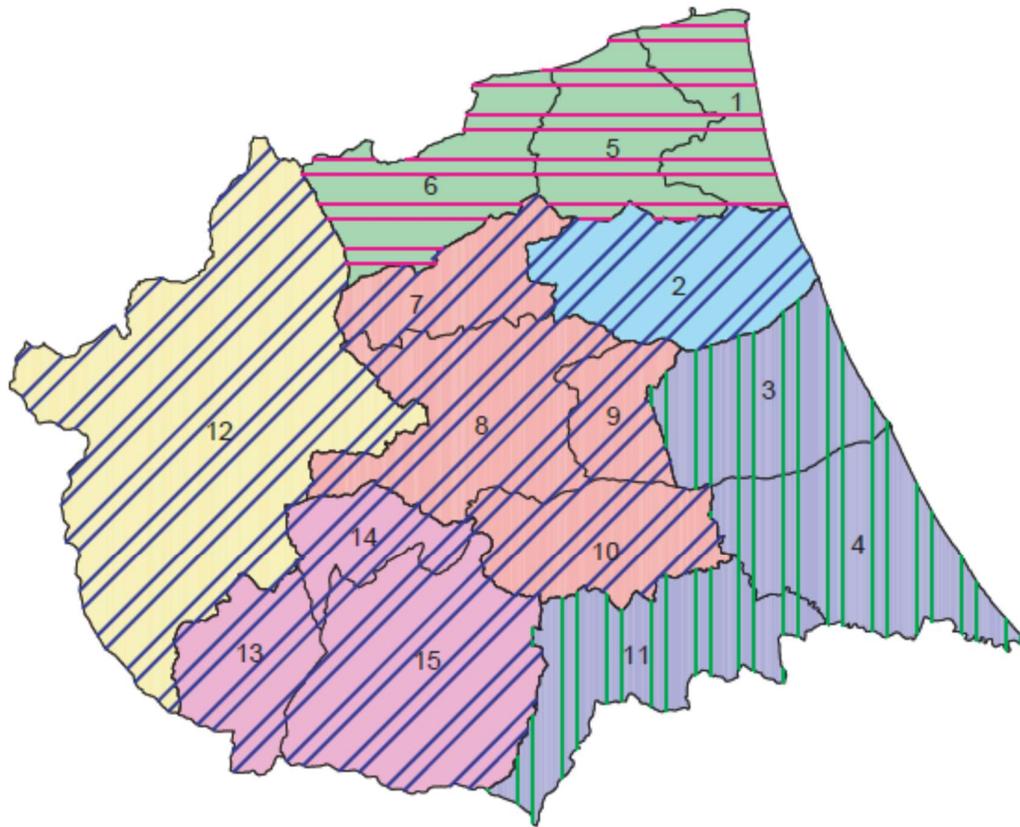
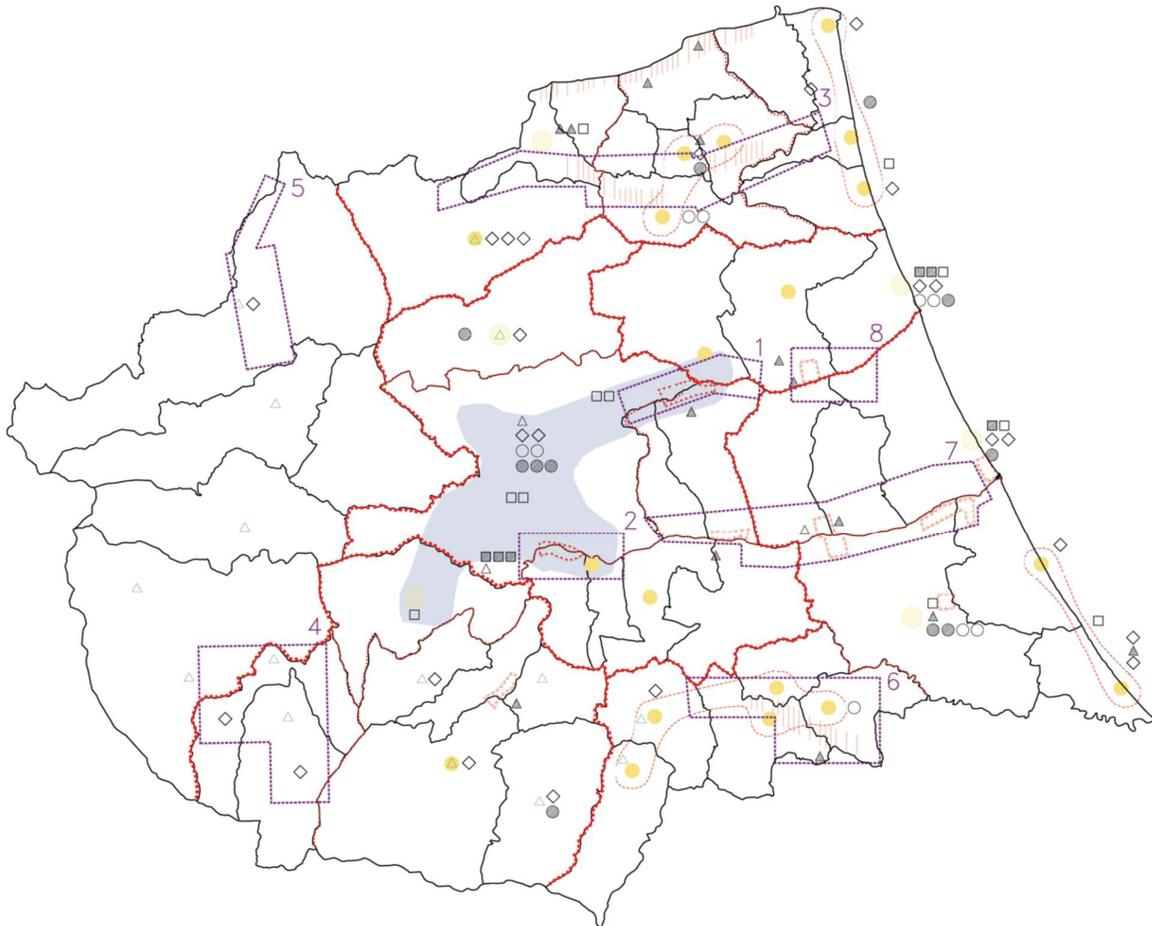


Figura 22 - PTCP Teramo: tavola "Unità territoriali"

Fonte: PTPT-Relazione



**Riequilibrio e rafforzamento funzionale del sistema insediativo e amministrativo**

	<b>D.1. I sottosistemi territoriali</b>		D.4.2. Ambiti di diffusione di livello intercomunale
	<b>D.2. Le unità insediative</b>		<b>D.5. Attrezzature di interesse generale localizzate</b>
	<b>D.3. Le polarità</b>		D.5.1. Servizi allo sviluppo economico
	D.3.1. Polarità urbana complessa		D.5.1.1. Sistema della commercializzazione
	D.3.2. Centri ordinatori		A. Intermedia
	D.3.3. Centri integrativi		B. Finale
	D.3.4. Sistemi multipolari		D.5.1.2. Servizi per l'industria e l'artigianato
	D.3.5. Centri turistici interni		D.5.1.3. Servizi per l'agricoltura e la zootecnia
	<b>D.4. Ambiti preferenziali di localizzazione di nuove attività produttive o di servizio ad ampio consumo di suolo</b>		D.5.1.4. Servizi al turismo
	D.4.1. Ambiti di concentrazione		D.5.2. Servizio sanitario
	Livello provinciale		D.5.3. Sistema della formazione
	Livello intercomunale		<b>D.6. Piani d'area a matrice insediativa infrastrutturale</b>

Figura 23 - PTCP Teramo: riequilibrio territoriale - attrezzature e servizi

Fonte: PTPT-Relazione

Gli obiettivi del PTCP di maggior interesse per Colledara sono i seguenti:

- creare opportunità valorizzando il territorio e usando l'ambiente come valore aggiunto;
- efficienza dei sistemi urbani nello sviluppo dei sistemi produttivi trainanti attribuendo all'area industriale di Piane Mavone un ruolo di livello intercomunale;
- rilanciare l'immagine di combinazione privilegiata di risorse naturali e culturali delle aree mature, ed estensione di tale immagine alle aree in consolidamento (in materia il PTP riconosce nel territorio comunale – graficamente individuati alla tav. A, fogli 4 e 5 - : tre centri storici – Castiglione della Valle, Villa Petto ed Ornano Grande<sup>13</sup> ; cinque nuclei rurali<sup>14</sup>; quattro siti di interesse archeologico<sup>15</sup>).

La lettura della Tavola "A" – Sistema ambientale e insediativo" evidenzia:

- il riconoscimento dell'interesse paesaggistico ambientale di buona parte del territorio comunale ricompreso tra il confine settentrionale del medesimo ed il tracciato dell'autostrada A24;
- l'inserimento dei fondovalle fluviali e delle aree boscate tra le tutele;
- la classificazione di una vasta area tra Bascianella e Villa Pizzicato tra gli ambiti di controllo idrogeologico;
- il perimetro del Parco territoriale attrezzato "Fiume Fiumetto", istituito con L.R. 89/1990.

Per quanto attiene il sistema insediativo la citata tavola "A" del PTP individua:

- i centri e i borghi di impianto storico;
- gli insediamenti recenti consolidati;
- conferma l'insediamento produttivo di Piane Mavone;
- inserisce il Santuario di S. Gabriele in parte tra gli insediamenti monofunzionali e in parte tra le zone di recente impianto tra gli insediamenti recenti in corso di consolidamento.

Nel territorio comunale il PTP, alla tavola "B2 – Le unità ambientali" individua due tipi di unità ambientali:

- CLD ad alta energia di dissesto comprendente: il capoluogo, Ornano Grande ed Ornano Piccolo, Castiglione della Valle, le aree tra l'autostrada ed il Santuario di San Gabriele. Tali tipi di unità ambientale si presentano con una doppia valenza come territorio agricolo da tutelare nelle sue valenze produttive e come territorio periurbano di interesse paesaggistico ambientale per gli insediamenti urbani, in grado di offrire agli stessi un'elevata qualità paesaggistica al proprio contorno;
- CTA Ambienti fluviali terrazzati corrispondente: al fondovalle del fiume Mavone, inclusi gli abitati di Villa Pizzicato e Villa Petto.

Gli indirizzi del PTP per la pianificazione urbanistica relativamente agli ambiti di tipo CLD sono diretti a:

- Contenere l'espansione dei centri urbani e recuperare i centri storici: nuove localizzazioni saranno ammissibili, con esclusione delle zone A.1.4., solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologico;
- considerata l'elevata valenza turistica della Valle Siciliana quale percorso culturale e paesaggistico di accesso allo stesso Parco Nazionale del Gran Sasso-Laga, a potenziare il ruolo, nell'organizzazione dei flussi turistici, dell'asse trasversale Montorio-Isola del G.S. con la conseguente necessaria riqualificazione in sede della S.S. 491 e dell'allaccio con il casello autostradale di Colledara;

<sup>13</sup> Individuati con i codici: Castiglione della Valle Cs 018-09; Ornano Grande Cs 018-010; Villa Petto Cs 018-11 (vedi: PTP Teramo – *Relazione* – p. 198-199).

<sup>14</sup> Individuati con i codici: Ornano Piccolo – cod.- NR 018-01; Vico – cod. NR 018-02; Villa Ilii – cod. NR 018-03; Colledara capoluogo– cod. NR 018-04; Collecastino – cod. NR 018-05 vedi: PTP Teramo – *Relazione* – p. 198-199).

<sup>15</sup> Individuati con i codici: Necropoli in località Vico: cod. BA-018-01; Ornano resti di insediamento con epigrafe: cod. BA-018-02; Villa Petto - Piano della corte: resti di Abitato: cod. BA-018-03; Ornano resti di insediamento di epoca medievale: cod. BA-018-04 vedi: PTP Teramo – *Relazione* – p. 198-199).

- sviluppare parchi e percorsi turistici;
- recuperare gli edifici rurali per attività agrituristiche e di supporto al turismo integrate in sistemi di itinerari attrezzati per il turismo itinerante.

Gli indirizzi del PTP per la pianificazione urbanistica relativamente agli ambiti di tipo CTA sono diretti a:

- evitare la saldatura tra aree insediate;
- garantire nell'urbanizzazione di nuove aree anche se interstiziali, ed anche nel caso di riuso e ristrutturazione urbanistica, percentuali minime di superficie permeabile nel rispetto delle indicazioni delle norme di P.T.P. e dei parametri che dovranno essere fissati dal PRG;
- risanare le situazioni in cui siano presenti rischi areali o puntuali di inquinamento della falda;
- ricondurre l'attività agricola nei terrazzi a modalità e tecniche colturali che evitino i rischi di inquinamento delle acque;
- orientare il soddisfacimento della domanda di inerti lapidei verso localizzazioni alternative, di monte, eliminando progressivamente ma definitivamente le possibilità di ulteriori estrazioni dai terrazzi più bassi e dagli alvei;
- risanare ambientalmente le aree di estrazione dismesse e da dismettere.

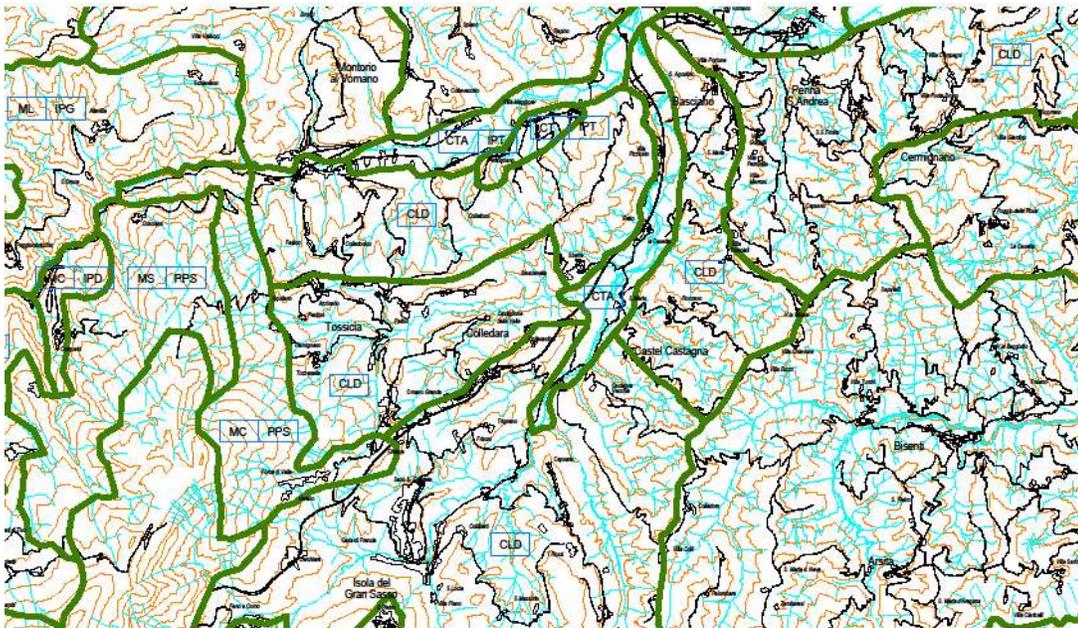


Figura 24 - Tavola B2 - Stralcio territorio comunale di Colledara

### 7.6.1 Dimensionamento dei piani

L'art. 17 delle Norme di attuazione del PTP specifica i criteri per: la individuazione delle aree suscettibili di interventi di trasformazione; la verifica delle dotazioni esistenti di abitazioni, servizi, spazi destinati alle attività produttive, spazi destinati alla mobilità, evidenziando i fabbisogni e/o le carenze, anche con riferimento a situazioni analoghe ed a medie provinciali, regionali o nazionali.

Il dimensionamento della capacità insediativa complessiva del P.R.G. o del P.R.E. derivante dalle suddette analisi e valutazioni, avrà come riferimento – sempre secondo l'art. 17 delle Norme di attuazione del PTP, per ogni comune, la capacità teorica fissata nelle tabelle dell'Allegato n°1 alle Norme tecniche del PTP.

Comuni	Abitanti previsti al 2011	Abitanti equivalenti/turistici al 2011
Castel Castagna	502	217
Castelli	1.431	971
<i>Colledara</i>	<i>2.028</i>	<i>519</i>
Isola del Gran Sasso d'Italia	4.990	2.345
Tossicia	1.373	414
<b>TOTALE</b>	<b>10.324</b>	<b>4.466</b>

Tabella 6 - PTP Teramo: previsioni insediative per l'ambito n. 15

Nello specifico la capacità edificatoria complessiva attribuita dal PTP a Colledara al 2011 è la seguente:

- S.U. Residenziale mq. 94.929 - di cui turistica mq. 10.373
- Vani Totali: n. 4.110 di cui turistici: n. 487
- S.U. terziaria: mq.10.548
- Abitanti: n. 2.028
- Abitanti/turistici equivalenti: n.519.

Confrontando le previsioni demografiche del PTP per l'ambito 15 con i dati del Censimento 2011 si coglie immediatamente come le pur modeste previsioni di incremento non abbiano trovato riscontro nella maggior parte dei comuni dell'ambito 15: soltanto Colledara raggiunge e supera di circa il 10% la quota di popolazione prevista, a rendere meno significativo il saldo demografico complessivo dell'ambito 15 rispetto alle previsioni del PTP.

Comune	Anno
	2011
Castel Castagna	491
Castelli	1.224
<i>Colledara</i>	<i>2.237</i>
Isola del Gran Sasso d'It.	4.840
Tossicia	1.418
<b>Totale</b>	<b>10.210</b>

Tabella 7 - Popolazione residente al 2011 nell'ambito 15 del PTP Teramo

I dati più recenti, riferiti gli anni 2018-2019-2020, confermano le tendenze al decremento demografico registrate in precedenza, probabilmente rafforzate dagli effetti del sisma del 2016 che, come è noto, hanno accelerato i processi di spostamento di popolazione verso i centri costieri o il capoluogo, tendenza che il PTP intendeva riequilibrare.

Anno	2018	2019	2020	2021
Comune	2018	2019	2020	2021
Castel Castagna	490	471	454	461
Castelli	1.098	1.066	1.028	1.005
Colledara	2.151	2.154	2.148	2.137
Isola del Gran Sasso d'It.	4.684	4.656	4.590	4.502
Tossiccia	1.333	1.307	1.293	1.266
<b>Totale</b>	<b>9.756</b>	<b>9.654</b>	<b>9.513</b>	<b>9.371</b>

Tabella 8 - Andamento della popolazione anni 2018-2019-2020 e al 1 gennaio 2021 nei comuni ricompresi nell'ambito 15

## 7.7 La variante al Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento della Provincia di Teramo

La Provincia di Teramo con atto della Giunta provinciale n. 538 del 13 dicembre 2010 ha deliberato – stante i notevoli mutamenti intervenuti nella struttura socio-economica del territorio provinciale e le novità legislative – l'avvio della redazione del nuovo PTCP.

La variante precisa, rispetto al PTCP vigente, ruolo e compiti della pianificazione provinciale:

- Individuare gli obiettivi generali rispetto all'assetto e alla tutela del territorio con riferimento agli interesse id livello provinciale e sovracomunale e all'esigenza di contribuire all'attuazione degli indirizzi della pianificazione regionale;
- Il PTCP assume anche il carattere di piano strategico diretto a favorire lo sviluppo sostenibile del territorio, orientato al dialogo e alla leale collaborazione con gli enti locali e le forze economiche e sociali;
- Orientare i soggetti pubblici e privati in riferimento alla pianificazione urbanistica, ai grandi progetti infrastrutturali, agli aspetti procedurali, agli interventi economici e sociali rispetto ai seguenti obiettivi:
  - o Miglioramento del posizionamento strategico del territorio provinciale;
  - o Sviluppo e riqualificazione del sistema insediativo e del paesaggio;
  - o Tutelare l'ambiente, rafforzare la rete ecologica provinciale e la conservazione della biodiversità;
  - o Conseguire una maggiore equità della redistribuzione della ricchezza generata dallo sviluppo anche attraverso il ricorso ai principi delle perequazione urbanistica e territoriale;
  - o Potenziare e razionalizzare il sistema infrastrutturale;
  - o Contenere il consumo delle risorse primarie (acqua, aria, energia) e della risorsa suolo;
  - o Migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi ambientali (rischio idrogeologico, sismico, altri rischi ambientali) e agli effetti dei cambiamenti climatici;
- Coordinare le azioni dirette della Provincia e le pianificazioni urbanistiche comunali all'interno di Sistemi territoriali complessi che costituiscono i livelli fondamentali in cui si articola l'organizzazione territoriale del territorio provinciale.

Per quanto riguarda la disciplina del Piano l'art. 1, c. 3 delle Norme Tecniche di Attuazione distingue, sostanzialmente confermando l'articolazione del PTCP previgente:

1. Norme di indirizzo e raccomandazioni riferite alla verifica delle perimetrazioni del PTCP in sede di formazione degli strumenti urbanistici, alla "discesa di scala" rispetto agli indirizzi del PTCP in merito alla disciplina degli usi e grado di trasformabilità del territorio;
2. Direttive indicazioni aventi efficacia giuridica differita;

### 3. Prescrizioni aventi efficacia diretta e immediata ai sensi dell'art. 8, c. 11 della L.R. 18/1983.

In merito al dimensionamento dei piani urbanistici comunali particolare attenzione è riservata al “consumo di suolo”, intendendo come tale tutti gli interventi che comportano la trasformazione del suolo da “non urbanizzato” a “urbanizzato”, specificando che per quest'ultimo tipo di interventi si devono prevedere misure di compensazione ambientale preventiva secondo valori e parametri che lo stesso strumento urbanistico comunale è tenuto a fissare con riferimento ai contenuti dell'allegato n. 4 “Abaco delle opere di compensazione” alle NTA.

Gli interventi di compensazione ambientale devono essere tali da generare nuovo valore ecologico e ambientale al fine di migliorare la qualità percettiva e insediativa, di attenuare gli inquinamenti atmosferici ed acustici ed mitigare gli effetti dei picchi climatici.

Gli interventi di compensazione ecologica devono essere realizzati all'esterno delle aree di nuova trasformazione, ma all'interno del territorio comunale o dell'unità insediativa di appartenenza (quindi riferito a un territorio più ampio di quello individuato dai confini comunali).

In riferimento all'articolazione territoriale del Piano Variante sostituisce la suddivisione in sottosistemi e unità insediative con quella in Sistemi territoriali complessi (STC) inserendo Colledara nel STC “GRAN SASSO” comprendente i territori dei comuni di Castel Castagna, Castelli, Colledara, Fano Adriano, Montorio al Vomano, Pietracamela, Tossicia).

All'interno del STC la variante al PTCP attribuisce a Montorio al Vomano il ruolo di “centro ordinatore” e centro integrativo ad Isola del Gran Sasso che assume anche il ruolo di centro portante dell'offerta turistica, mentre Tossicia viene individuato quale centro turistico da qualificare sotto il profilo dell'offerta turistico-ricreativa.

Infine la variante in merito al dimensionamento dei piani, oltre a richiamare la necessità di coordinare le politiche di assetto territoriale con i comuni del Sistema Territoriale Complesso di riferimento, conferma il dimensionamento del PTP vigente (corrispondente all'Allegato n.1 “Indirizzi per il dimensionamento degli strumenti urbanistici comunali”) specificando però che: “I Comuni in fase di redazione dei propri strumenti urbanistici procedono a documentare la situazione in merito ed eventualmente ad aggiornare, sulla base di dati ufficiali e secondo le modalità di calcolo del presente P.T.P., i relativi specifici dati della presente tabelle.”

#### 7.7.1 Considerazioni

Il PTCP di Teramo in riferimento a Colledara:

- evidenzia la necessità della massima collaborazione tra comuni nelle politiche di assetto territoriale (in riferimento a Colledara ciò è avvenuto in riferimento alla zona industriale – come evidenziato peraltro dal PTP medesimo - nonché rispetto alla gestione di servizi quali quelli scolastici o al TPL con la realizzazione dell'autostazione in prossimità del casello di Colledara della A24);
- non attribuisce – malgrado le potenzialità e la posizione di transizione tra sistemi di paesaggio ed insediativi che caratterizzano il territorio comunale, la presenza del grande attrattore turistico costituito dal Santuario di S. Gabriele dell'Addolorata - specifiche funzioni a Colledara nell'offerta turistica del territorio provinciale e del STC “Gran Sasso”;
- conferma, come per gli altri comuni, le previsioni insediative dell'allegato 1 – superate dall'incremento demografico che il comune di Colledara ha registrato, in controtendenza rispetto a molti dei comuni circostanti, come illustrato precedentemente, – rinviando quindi alla formazione del PRG la definizione del fabbisogno insediativo.

## 8 Colledara nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

L'Area omogenea Alto-Aterno- Gran Sasso-Laga – che non faceva parte delle quattro aree abruzzesi individuate come aree interne della strategia regionale (DGR 290/2015) - è stata istituita a seguito del terremoto del 24 agosto 2016 poiché la Regione Abruzzo ha ritenuto il metodo di rilancio delle aree interne proposto dalla SNAI particolarmente adatto anche al rilancio delle aree colpite dal sisma. Nel processo di aggiornamento e revisione della individuazione territoriale delle aree interne oggetto della SNAI<sup>16</sup> il territorio comunale di Colledara è stato anch'esso inserito nell'Area Altro Aterno-Gran Sasso-Laga<sup>17</sup>: si tratta di un ambito territoriale costituito da 15 comuni (Campi, Capitignano, Civitella del Tronto, Colledara, Crognaleto, Campotosto, Fano Adriano, Montereale, Montorio al Vomano, Pietracamela, Torricella Sicura, Cortino, Rocca Santa Maria, Tossicia e Valle Castellana) a cavaliere tra le province di Teramo e L'Aquila, che conta nel complesso 34.188 abitanti, esteso su 952 kmq, in parte ricompresi nel Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga (unico comune che ne è all'esterno è Colledara).

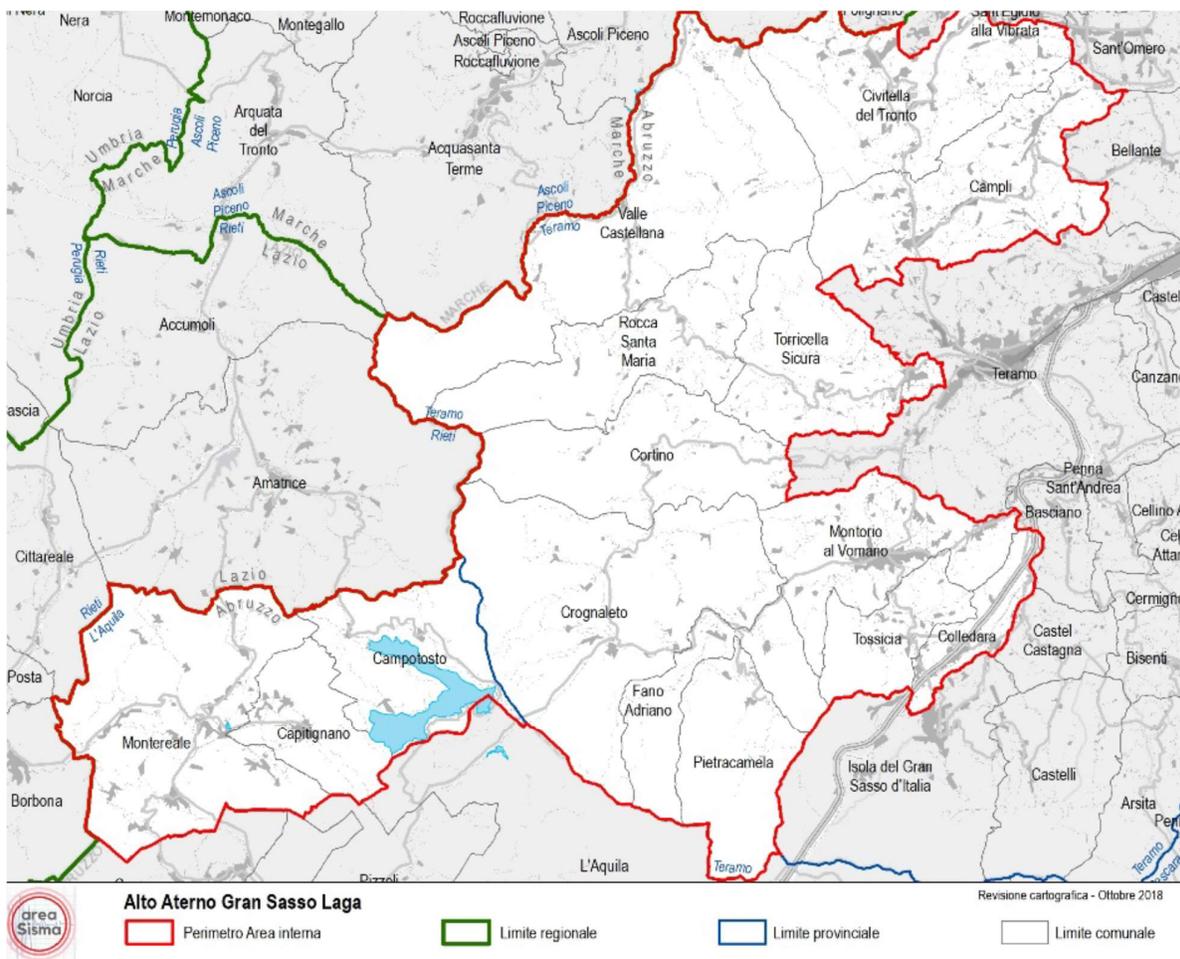


Figura 25 - SNAI: area Alto Aterno - Gran Sasso - Monti della Laga: ambito territoriale

La strategie di sviluppo per l'area persegue questi obiettivi:

<sup>16</sup> Cfr. Regione Abruzzo – DGR n. 458 del 2017 con cui sono stati individuati definitivamente il perimetro dell'area ed i comuni in essa ricompresi.

<sup>17</sup> DGR n.613 del 26 settembre 2016, integrato con DGR n. 458 del 1 settembre 2017).

1. Valorizzare le ricchezze del patrimonio naturale con particolare riferimento alla risorsa acqua e al patrimonio forestale;
2. Favorire il riequilibrio socio-economico dell'area riqualificando - tenendo conto della bassa densità di popolazione, delle caratteristiche dell'armatura urbana e della struttura socio demografica – il sistema dei servizi alle persone e alle imprese, riferito alla formazione, al diritto alla salute, alla mobilità ed alle infrastrutture (comprese le reti di telecomunicazione).

Come è noto la SNAI si basa più che sulla realizzazione di interventi materiali sull'ottimizzazione delle risorse e delle reti esistenti attraverso lo sviluppo dell'interazione tra enti gestori di reti e servizi, enti locali ed associazionismo nello sviluppo delle reti di servizi e di attività economiche attribuendo un ruolo strategico allo sviluppo del *digital divide*, processo che ha subito una fortissima accelerazione proprio quale effetto della pandemia da COVID 19 e che è individuato dalla SNAI come elemento trasversale delle politiche di sviluppo.

Di particolare interesse per Colledara sono le azioni inerenti:

- 1) Servizi per l'educazione – che quindi contribuiranno a caratterizzare Colledara anche come luogo di residenza per famiglie con figli – con la revisione dell'organizzazione scolastica finalizzata a migliorare l'accessibilità alle singole strutture e gli svantaggi formativa determinati dal sistema delle "classi uniche" nella scuola dell'obbligo;
- 2) Diritto alla salute e alla inclusione sociale: elementi importanti anche in merito all'attrattiva per nuovi residenti (sviluppo della telemedicina in ambito di prevenzione e cura così da superare l'handicap rispetto ai tempi di percorrenza verso i poli di prevenzione e cura di maggiore importanza) e per l'integrazione dei lavoratori stranieri;
- 3) Mobilità nell'area, trasporti e infrastrutture digitali: Colledara gode di una buona accessibilità territoriale – data dalla A24 e dalla recente realizzazione del polo di scambio del TPL presso il casello autostradale -che rende il comune competitivo sia nella capacità di attrazione di nuovi residenti che di attività economiche -; il potenziamento dell'infrastruttura digitale costituisce quindi un elemento in più nella capacità di attrazione del territorio;
- 4) Azioni per lo sviluppo locale: sono orientate principalmente al turismo ma in stretta relazione con i finanziamenti per la ricostruzione post sisma (e per Colledara è evidente il riferimento al recupero di Castiglione della Valle e al patrimonio architettonico diffuso); sul fronte degli interventi immateriali la strategia punta sulla creazione di circuiti tematici collegati sia ai luoghi di pellegrinaggio – tra cui a Colledara il Santuario di San Gabriele - sia alle risorse paesaggistiche e naturalistiche. Attenzione viene rivolta ad altri settori duramente colpiti dal terremoto: agricoltura, zootecnia ed artigianato locale.
- 5) Azioni dirette allo svolgimento di funzioni e servizi associati tra enti locali.

Il valore complessivo delle risorse messe a disposizione è pari a 7.572.560 euro (canali di finanziamento: fondi europei FESR e FSE plus; risorse nazionali: fondo Sviluppo e Coesione – FSC); l'attuazione degli interventi verrà preceduta dalla sottoscrizione dell'APQ (Accordo di Programma Quadro) che darà il via alla realizzazione concreta del disegno di rilancio costruito nella strategia.

## 9 La pianificazione urbanistica

### 9.1 Il Piano Regolatore Esecutivo (PRE)

Il Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Colledara, adottato con Delibera del commissario *ad acta* n. 2 del 12 febbraio 1998 è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.22 del 26/09/2002.

Ai sensi della legge 17-8-1942, n°1150 e successive modificazioni, della legge 28-1-1977 n° 10 e della legge regionale n° 18 del 12-4-1983, la disciplina urbanistica-edilizia del Piano Regolatore Esecutivo si applica al territorio comunale secondo le disposizioni delle norme tecniche e delle planimetrie di supporto: il P.R.E. governa in modo diretto l'intero processo di trasformazione del territorio e dei suoi diversi usi su due livelli:

- Quello generale, avendo i contenuti tipici di un Piano Regolatore Generale;
- Quello esecutivo poiché contiene i piani di dettaglio delle aree di nuova edificazione e delle aree di particolare interesse storico architettonico, nonché la progettazione di massima delle opere di urbanizzazione delle previsioni in esso contenute.

Tale processo riguarda interventi di nuova costruzione, di recupero, di ampliamento e di demolizione, di trasformazione degli usi, nonché di realizzazione di infrastrutture e di qualsiasi opera che comunque comporti modificazioni del territorio ed ecceda le normali operazioni colturali condotte ai fini produttivi agricoli.

Il PRE ha validità temporale di 10 anni dalla data di approvazione, l'attuazione è regolata da un programma di intervento triennale, che contiene le indicazioni delle opere pubbliche e delle urbanizzazioni primarie e secondarie da realizzare nel quinquennio.

La "Relazione generale" del PRE evidenzia:

- Le potenzialità del territorio comunale date dalla posizione geografica rispetto all'autostrada A24 rispetto all'elevato livello di connessione con la costa e i due capoluoghi di Teramo e L'Aquila e alle relazioni tra le aree interne della regione, la costa e la direttrice adriatica nonché in riferimento all'accessibilità alla catena del Gran Sasso;
- Le problematiche individuate dagli studi preliminari per il PTP della Provincia di Teramo nel rapporto aree interne-sistemi di fondovalle e costieri così come le potenzialità connesse al miglioramento dei collegamenti territoriali di Colledara sia rispetto alla residenzialità, all'insediamento di nuove attività economiche collegate a espressioni del territorio come le ceramiche di Castelli, sia rispetto alle potenzialità turistiche riferite al Santuario di S. Gabriele (circa 2.000.000 di visitatori/anno) ed all'allora costituendo Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga;
- Lo stato di attuazione del PRG del 1978 (approvato con Delibera della C.R. n. 737 del 16 febbraio 1984) i cui obiettivi erano diretti alla creazione di opportunità insediative per attività produttive, turistico ricettive e commerciali; a determinare condizioni in grado di arrestare il processo di deperimento delle frazioni; di individuare aree idonee a nuovi insediamenti residenziali e che, al momento della formazione del PRE risultava pressoché completata, anche in riferimento all'infrastrutturazione dell'area per insediamenti produttivi di Piane Mavone.

Obiettivi che hanno presieduto alla redazione del PRE sono stati:

1. Individuare forme di realizzazione delle opere di urbanizzazione improntate a concetti di semplicità ed economicità;
2. Individuare nuclei e aree urbanizzate del territorio comunale provvedendo alla loro perimetrazione;
3. Individuazione delle attrezzature di servizio anche in riferimento ai singoli nuclei anche al fine di invertire processi di abbandono di tali nuclei;
4. Individuare aree in grado di soddisfare la domanda turistica che ha investito il territorio successivamente alla realizzazione dell'autostrada;

5. Favorire il permanere dei residenti anche attraverso l'individuazione di una riserva del dimensionamento residenziale per piani di edilizia economica e popolare;
6. Confermare il valore storico e documentale dell'antico borgo di Castiglione della Valle, oggetto di specifico Piano di recupero redatto in precedenza dal comune e riconosciuto dal Piano Regionale Paesistico come insediamento storico.

Nella zonizzazione delle aree extraurbane il PRE si è rapportato con la zonizzazione del PRP individuando, rispetto alle zone del PRP le seguenti zone urbanistiche:

- E 1 – Zone agricole collinari – dove la disciplina degli interventi è sostanzialmente derivata e collegata all'art. 70 della L.R. 18/1993 -;
- G8) Zone di particolare salvaguardia ambientale e paesaggistico "zone del P.R.P.", dove gli obiettivi di tutela paesaggistica e naturalistica sono prevalenti e così suddivise:
  - o G8-1) Ambito montano "Zona A2", corrispondente alla zona A2 dell'ambito 2 Gran Sasso del PRP;
  - o G8-2) Ambito montano "Zona C1", corrispondente alla zona C1 dell'ambito 2 Gran Sasso del PRP;
  - o G8-3) Ambito fluviale "Zona B1", corrispondente alla zona B1 dell'ambito 8 Fiumi Vomano-Tordino del PRP;
  - o G9) Parco Territoriale Attrezzato "Fiume Fiumetto" corrispondente all'areale individuato con L.R. 89/1990.

Tale articolazione è integrata dalla zona E2 "Percorso attrezzato per attività turistiche" con l'obiettivo di sistemare un percorso di collegamento dal capoluogo all'antico nucleo di Castiglione della Valle. Lungo tale percorso il PRE consente, entro una fascia della profondità di mt. 50,00, di realizzare, oltre ai manufatti consentiti quale zona agricola, manufatti di servizi e accessori per fini agrituristici in applicazione dei parametri dati dal PRE.

#### 9.1.1 Il dimensionamento del Piano Regolatore Esecutivo

Il PRE ha fatto salvo il dimensionamento del PRG pari a mc.1.835.601 e 18.356 vani teorici (1 vano teorico= 100 mc= 1 abitante), prevedendo 18.741 vani teorici, incrementando quindi il dimensionamento di 385 vani rispettando l'incremento massimo consentito dall'art. 91 della L.R. 18/1993, in assenza di Piano Territoriale Provinciale, considerata una popolazione residente al 1992 pari a 2.000 abitanti, nella misura massima del 20% (ovvero 400 abitanti teorici previsti corrispondenti a 400 nuovi vani).

L'insieme delle aree urbanizzate e urbanizzabili assomma a 177 ettari, pari al 9,7% della superficie territoriale del comune. Tuttavia è da sottolineare che di tali superfici risulta preponderante la quota di zone A e B, pari a 98 ettari (ovvero il 5,3% della superficie territoriale dell'intero comune). Da ciò si deduce che le aree di completamento o per nuove espansioni - compreso l'insediamento per attività produttive di Piane Mavone di interesse sovracomunale - assomma a 79 ettari (ovvero il 4,3% del territorio comunale).

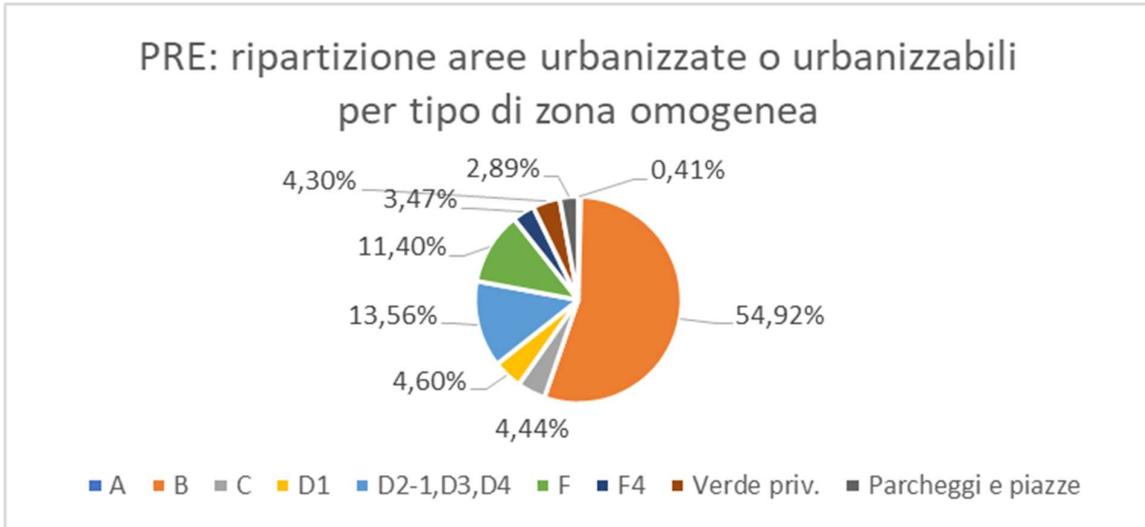


Figura 26 - PRE: ripartizione tra aree urbanizzate e urbanizzabili per zona omogenea e relativa superficie territoriale (Ha.)

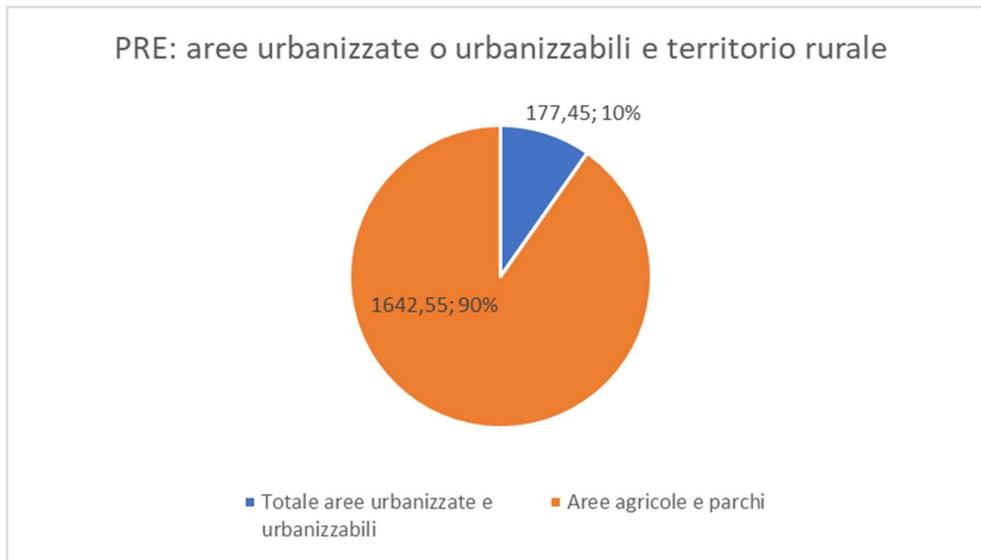


Figura 27 - PRE: ripartizione tra aree urbanizzate urbanizzabili e territorio rurale (Ha.)

Quadro sinottico dimensionamento PRE Colledara (TE)																						
Zona urbanistica		Località																Capacità insediativa				
Denominazione	Parametri urbanistici		Ornano		Colledara		Collecastino Z.Industriale		S.Gabriele - Creta		Bascianella		Villa Petto		Villa Pizzicato		TOTALE		Dimensionamento residenziale intero comune			
	IF (mc/mq)	IT (mc/mq)	ST(Ha)	Vol. (mc)	ST(Ha)	Vol. (mc)	ST (Ha)	Vol.(mc)	ST(Ha)	Vol.(mc)	ST(Ha)	Vol.(mc)	ST(Ha)	Vol.(mc)	ST(Ha)	Vol.(mc)	ST(Ha)	Vol.(mc)	Vani totali (n.)	Abitanti 1992 (n.)	Nuovi vani (n.)	Totale abitanti
A - centro storico			0	0	0,73		0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0,73	-				
B1 - Completamento	2		17,92	358.424	19,41	388.278	7,98	159.520	3,34	66.718	6,20	123.944	7,47	149.474	5,20	103.940	67,51	1.350.298				
B2 - Completamento	1,5		11,23	168.405	6,11	91.713	0,00	-	0,00	-	4,01	60.172	3,80	56.947	4,80	71.961	29,95	449.198				
C1 - Esp.privata		1	1,28	12.787	0	-	0,00	-	0,00	-	0,00	-	1,42	14.100	0,00	-	2,69	26.887				
C2 - Esp. PEEP		1,5	2,03	15.000	1,42	15.300	0,00	-	0,00	-	0,00	-	1,75	17.488			5,20	47.788				
D1-Turistica ricettiva		1	5,64		0,00		0,00		2,51		0,00	-	0,00	-	0,00	-	8,16	-				
D2 -Attrezzature commerciali-ricettive	3,5		0,00	-	0,00	-	0,00		0,46		0,00	-	0,00		0,00	-	0,46	-				
D2-1 Attrezzature generali produttive	3,5		0,00	-	0,00	-	0,00		0,66	-	0,00	-	0,00	-	0,00	-	0,66	-				
D3 -Zona artigianale	P.att.vig.		1,85				2,84										4,68	-				
D4 -Zona industriale	P.att.vig.		0,00	-	0,00	-	18,72		0,00	-	0,00	-	0,00	-	0,00	-	18,72					
F1 -Interesse comune e scuole	1		0,74		2,97		0,56		0,94		0,23		0,76		0,10		6,29	-				
F2 -Verde pubblico			0,44		0,84		0,18		0,00		0,79		1,14		0,46		3,07	-				
F3 -Aree per attività sportive	0,33 mq/mq		1,35		4,47		1,31		1,60		0,78		1,35				10,86	-				
F4 - Attrezzature religiose	0,15 mq/mq		0,00	-	0,00	-	0,00	-	6,16		0,00	-	0,00	-	0,00	-	6,16	-				
Verde privato			7,20		0,44		0,00		0,00								7,64					
Parcheeggi e piazze			1,24		0,93		0,08		0,56		1,20		0,82		0,28		5,12					
<b>TOTALE</b>				<b>554.616</b>		<b>495.291</b>		<b>159.520</b>		<b>66.718</b>		<b>184.116</b>		<b>238.009</b>		<b>175.901</b>	<b>177</b>	<b>1.874.171</b>	18.742	2.000	400	2.400

Tabella 9 Quadro delle previsioni del PRE per zone omogenee e località del territorio comunale

Fonte: Comune di Colledara PRE – Relazione illustrativa - 1998

La verifica dello stato di attuazione del PRE ha riguardato:

- a) Lo stato di attuazione degli ambiti di espansione/completamento;
- b) Lo stato di attuazione del sistema delle dotazioni di servizio.

Nello specifico sono state oggetto di verifica tutte le zone ad attuazione convenzionata:

- Zone B2 di completamento e ristrutturazione con infrastrutture parzialmente esistenti (art.14 NTA);
- zone C1 espansione residenziale privata (art.15 NTA);
- Zone C2 espansione residenziale PEEP (art. 15 NTA); ;
- Zone D1 turistico-ricettive (art. 16 NTA);
- Zone D3 artigianale (art. 19 NTA);
- Zone D4 industriale (art. 20 NTA);

Dalle analisi svolte emerge un significativo residuo di piano riferito alle zone a destinazione residenziale di tipo residenziale:

Zone B2: 300.895 mq di ST (residue 260.931 mq St = 87%);

Zone C: 65.305 mq di ST (residue 14.699 mq ST = 23%);

TOTALE: 365.305 mq di ST (residuo 275.630 = 75%)

L'attuazione del PRG vigente, riferita alle zone B2 e C, ha determinato la trasformazione di circa 90.000 mq di ST.

Per quanto attiene le zone omogenee di tipo D1 turistico ricettive, individuate dal PRE in prossimità dello svincolo della A24, si registra quanto segue:

- La zona D1 tra lo svincolo autostradale e Villa Ilii è stata realizzata solo in parte...;
- La zona D1 tra lo svincolo autostradale ed Ornano grande non è stata realizzata.

In termini di superficie territoriale il residuo di piano per le zone D1 ammonta a mq.... di ST.

In merito alle aree incluse in zona D3 "Artigianale" si registra quanto segue:

- La zona D3 , estesa 2,84 ettari sita in prossimità di Collecchino essa risulta attuata anche se sono disponibili al suo interno superfici fondiarie per la localizzazione di attività;
- La zona D3 tra Ornano Grande e Vico lungo la S.P. 63 estesa 1,85 ettari non è stata attuata.

Per quanto attiene la zona D4 "Industriale", corrispondente all'insediamento di Piane Mavone, estesa 18,72 ettari si registra anche in questo caso l'attuazione delle previsioni di piano.

Si è nel contempo verificato lo Stato di attuazione delle previsioni di sviluppo del sistema delle dotazioni di servizio:

Zone F1: aree di interesse comune e scuole;

Zone F2: verde pubblico;

Zone F3: aree per attività sportive;

Zone F4: Aree per attività religiose e ricettive.

In merito è da precisare che rientrano negli standard urbanistici ex art. 4 DM. 1444/1968 soltanto le zone F1 (che comunque per definizione ricomprende anche le attrezzature religiose) F2 ed F3 in quanto la zona F4 è riferita alle aree corrispondenti al sito del Santuario di S. Gabriele ed a una nuova zona da destinare a servizi

religiosi a supporto del santuario prevista dal PRE in relazione alla previsione – ad oggi stralciata – di una nuova viabilità di accesso a tale nuova area ed al santuario medesimo dal casello autostradale.

Come evidenziato al paragrafo “Bilancio dei servizi” Colledara presenta una significativa dotazione pro-capite di aree per servizi (standard urbanistici): tuttavia tale dotazione ha risentito in misura notevole degli effetti del terremoto che hanno costretto a ridurre le superfici destinate ed utilizzate da impianti sportivi pubblici al fine di consentire l'approntamento dei moduli SAE in aree con caratteristiche planometriche e localizzative a tale scopo idonee.

## 9.2 Pianificazione attuativa

### 9.3 I piani di ricostruzione

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Colledara interessa le frazioni storiche di Villa Petto, Castiglione della Valle e Cretara.

In virtù della forte eterogeneità del territorio e del patrimonio edilizio presente nei diversi ambiti, il sisma del 2009 ha generato effetti fortemente differenziati sugli immobili interessati. Certamente più colpita appare la frazione di Castiglione della Valle, probabilmente per una sommatoria di fattori, che vanno dalle caratteristiche del patrimonio edilizio presente (spesso di origine storica), al livello manutentivo (a volte carente a causa del progressivo abbandono della frazione), fino a probabili ragioni geologiche (connesse alla particolarità del contesto in cui il nucleo si inserisce). Meno colpito appare il centro di Cretara, mentre effetti differenziati ha subito il centro di Villa Petto (certamente in considerazione di un patrimonio edilizio molto eterogeneo e parzialmente manomesso).

Per quanto concerne gli edifici l'analisi delle schede Aedes disponibili, che assicurano una discreta copertura del territorio, evidenzia di conseguenza una predominanza di esiti E per quanto concerne il centro di Castiglione della Valle, mentre gli altri centri vedono anche numerosi edifici classificati A e B. L'ambito di Villa Petto si caratterizza come quello che presenta la minore copertura di schede AEDES (vedasi successivo paragrafo 2.5). Danneggiamenti, a volte anche rilevanti, hanno riguardato anche l'edilizia per il culto. Al contrario non particolarmente rilevanti sono stati gli effetti del sisma sul sistema degli spazi pubblici e delle reti infrastrutturali. L'attività dell'Amministrazione nel periodo immediatamente susseguente al sisma si è ovviamente concentrata, oltre che nella messa in sicurezza del territorio, nell'adempimento delle azioni previste dalla legislazione vigente in materia, tra cui ovviamente, in primo luogo, la perimetrazione degli ambiti da assoggettare a PdR e l'individuazione degli aggregati ai sensi del DM 39/2009.

Al fine di perseguire gli obiettivi ad esso assegnati, il Piano di Ricostruzione agisce secondo due specifiche linee di indirizzo:

- permettere la ricostruzione il più possibile organica e complessiva dei nuclei storici, riportando il patrimonio edilizio complessivo in esso presenti ad una condizione di fruibilità pari a quella riscontrabile precedentemente al sisma;
- prevedere azioni di riqualificazione e sviluppo degli stessi nuclei, finalizzati ad una crescita socioeconomica del territorio.

Gli interventi del Piano, come si evidenzierà nei successivi capitoli, riguardano soprattutto interventi di recupero dell'edilizia privata, che costituisce d'altronde la quasi totalità del patrimonio presente nei tre Ambiti individuati all'interno del territorio comunale. Il Piano deve inoltre tenere in considerazione anche gli interventi di recupero di eventuali edifici pubblici (è presente un edificio non residenziale a Castiglione, costituito dalla ex sede municipale, e due edifici residenziali acquisiti al patrimonio pubblico: il primo sempre a Castiglione, il secondo Villa Petto), nonché degli edifici per il culto.

Per quanto concerne la valorizzazione e la riqualificazione del territorio, il Piano prevede importanti interventi operanti finalizzati:

- alla riqualificazione e valorizzazione degli spazi pubblici;
- al recupero di aggregati di elevato valore per le frazioni, non ricadenti nell'ambito della ricostruzione.

Tali interventi esulano dalla mera ricostruzione del patrimonio esistente ma appaiono perfettamente coerenti con gli obiettivi illustrati del Piano di Ricostruzione, in quanto finalizzati alla valorizzazione socio-economica del territorio. Per quanto concerne la valorizzazione degli spazi pubblici è stata predisposta la elaborazione di tre Progetti guida. Le aree individuate, oggetto di analisi e di indirizzo da parte del Piano, sono le seguenti: - Progetto Guida 1. Villa Petto. Riqualificazione area prospiciente la chiesa di S. Lucia - Progetto Guida 2. Castiglione della Valle. Recupero area ex municipio - Progetto Guida 3. Castiglione della Valle. Sviluppo turistico area di proprietà comunale - Progetto Guida 4. Riqualificazione nuova piazza.

Si tratta di ambiti di grande valore storico-testimoniale, la cui valorizzazione risulta fondamentale per il perseguimento degli obiettivi del Piano:

- l'area di Villa Petto rappresenta di fatto la "cartolina" di ingresso al nucleo storico e costituisce la porzione di maggiore valore architettonico del nucleo;
- le "piazze" di Castiglione della Valle rappresentano i due "cuori" della borgata sulle quali affacciano i principali edifici, sia civili che religiosi.

L'analisi condotta evidenzia caratteristiche diverse delle tre aree che versano in stati manutentivi differenziati e che si caratterizzano per contesti molto diversi. Il Piano prospetta quindi indirizzi diversi, che andranno successivamente sviluppati nel previsto Piano progetto e concretizzati, per mezzo di Intervento edilizio diretto convenzionato, in sede di attuazione:

- per l'area di Villa Petto si prevede un più importante intervento di riqualificazione, volta a trasformare quella che è oggi una sede stradale in una piazzetta per godere della principale vista storica della frazione;
- per le piazze di Castiglione si prevedono interventi più discreti, di integrazione dell'arredo urbano e di riordino dell'accesso al borgo.

Per quanto riguarda il recupero di aggregati strategici per la valorizzazione dei nuclei, Il Piano di Ricostruzione individua due casi specifici:

- un aggregato a Villa Petto, di proprietà mista pubblico-privata, e che caratterizza una delle viste del borgo costeggiando la viabilità perimetrale allo stesso;
- un aggregato a Castiglione della Valle, ubicato all'ingresso del borgo, che ne costituisce l'ingresso storico, il cui recupero è quindi preliminarmente essenziale alla valorizzazione della frazione.

## 10 Vincoli sovraordinati

### 10.1 Vincoli Codice dei Beni culturali

Il comune è interessato oltre che dai vincoli ex art. 142 del codice dei beni culturali anche da vincoli decretati e dalla presenza di beni ricompresi negli elenchi ministeriali. Gli areali oggetto di tali vincoli e del D.M. 25 gennaio 1984 sono graficamente rappresentati alla tavola 4 "Tavola dei vincoli storici, paesaggistici, ambientali e infrastrutturali" – Scala 1:10.000.

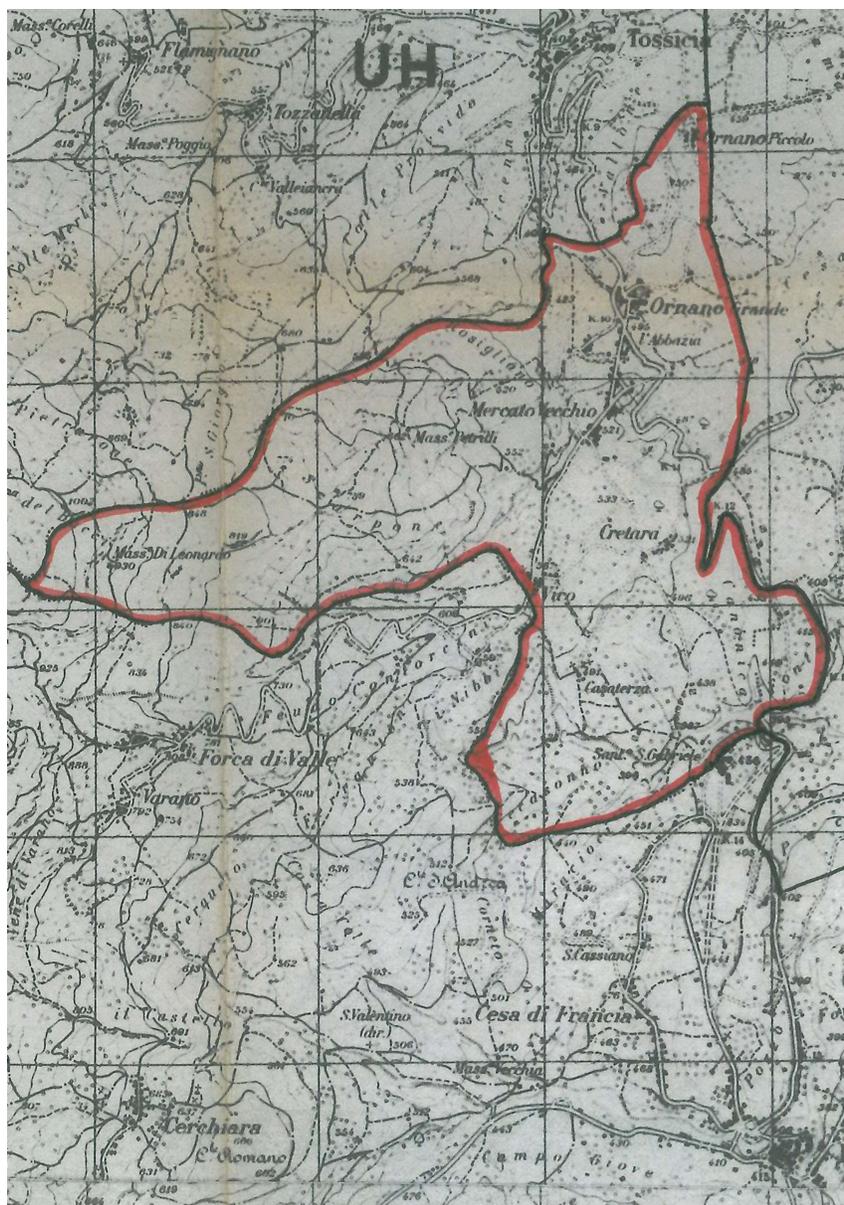


Figura 28 - Perimetrazione vincolo D.M 25 gennaio 1984 ex lege 1497/1939- stralcio comune di Colledara

Fonte: planimetria allegata al D.M. 25 gennaio 1984

### 10.1.1 Vincolo paesistico

Il territorio comunale – oltre che da vincoli paesaggistici “*ope legis*” - è interessato tra Ornano Piccolo, Vico ed il Santuario di San Gabriele dal vincolo paesistico ai sensi della 1497/1939 apposto con D.M. 25 gennaio 1984. Tale vincolo interessa non solo il comune di Colledara ma anche i comuni di Crognaleto, Pietracamela, Montorio al Vomano, Tossicia, Isola del Gran Sasso, Castelli, Castel Castagna, Bisenti, Arsitia e Cermignano e venne apposto con la finalità di preservare “*gli ancora integri valori ambientali e paesistici dello stesso*”, estendendo il previgente vincolo emanato con D.M. 17 novembre 1955.

Il decreto impone ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ricadenti nel perimetro della zona vincolata, l’obbligo di presentare alla Regione Abruzzo, delegata ex DPR 616/1977, per al preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l’aspetto esteriore della zona

stessa, nonché ai competenti organi centrali e periferici del Ministero per i BB.CC. e Ambientali, nel caso di opere pubbliche.

### 10.1.2 Altri beni

L' "Elenco degli edifici monumentali – Provincia di Teramo - vol. XLIV" pubblicato dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1916 individuava nel territorio comunale dell'allora comune di Castiglione della Valle i seguenti edifici:

- Castello, nella frazione di Ornano Grande (probabilmente da intendersi come attuale Palazzo Petrilli);
- Chiesa badiale nella frazione di Ornano Grande (ovvero la chiesa di S. Giorgio, caratterizzata dalla contigua canonica di impianto medievale) peraltro indicata nella cartografia IGM con il toponimo "L'Abbazia";
- Chiesa di S. Paolo a Colledara.

Nel territorio comunale sono presenti i seguenti immobili inseriti nelle liste "vincolinrete" del Ministero della Cultura:

- 1) Palazzo Falcone, via della Farmacia, 19 – Colledara – vincolato per decreto con D.M. 16 giugno 1995, repertorio n. 1010 trascritto in Conservatoria in data 29 gennaio 1997, identificata al catasto al foglio 12, particella 85;
- 2) La chiesa parrocchiale – schedata ma non oggetto di vincolo diretto – individuata corrisponde alla chiesa di S. Giorgio ad Ornano Grande. La scheda non fornisce gli estremi catastali.

Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
Vir. 388251 CartaRischio (209712)	PALAZZO FALCONE	Architettura	palazzo	Abruzzo Teramo Colledara VIA DELLA FARMACIA, 19	S240 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio dell'Abruzzo con esclusione della città dell'Aquila e dei comuni del cratere	S106 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Abruzzo		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir. 139196 CartaRischio (221660)	CHIESA PARROCCHIALE	Architettura	chiesa	Abruzzo Teramo Colledara	S240 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio dell'Abruzzo con esclusione della città dell'Aquila e dei comuni del cratere	S106 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Abruzzo		Di interesse culturale non verificato	No

Tabella 10 - Beni di interesse culturale

Fonte: [www.vincolinrete.it](http://www.vincolinrete.it)

Ulteriori beni sono quelli repertoriati dal Ministero per la Cultura - l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione il cui elenco è pubblicato anche sul sito internet della Regione Abruzzo dedicato all'Osservatorio del Paesaggio<sup>18</sup> e che è riportato alla successiva Tabella 11

Tale elenco include sia singoli edifici, sia insieme di edifici con carattere di aggregato urbano, come nei casi dei borghi che caratterizzano il territorio comunale.

Nessuno degli edifici elencato risulta oggetto di vincolo diretto.

<sup>18</sup>Vedi:

<http://www.regione.abruzzo.it/osservatorioPaesaggio/index.asp?modello=archivioBeniICCD&servizio=xList&stileDiv=mono&templ ate=defadi>

Elenco beni schedati da ICCD					
Denominazione					
codice	Tipo bene	Località	Denominazione	Tipo di bene	Stato di conservazione
67018-01	A2 chiesa	Ornano Gr.	Chiesa di S.Giorgio	chiesa	buono
67018-02	A2 chiesa	Colledara	Chiesa di S.Paolo	chiesa	campanile danneggiato dal terremoto
67018-03	A12 Cim.	Colledara	Cimitero	cimitero	danneggiato dal terremoto
67018-04	B1 Rocca	Villa Petto	Rocca di V.Petto	centro storico	danneggiato dal terremoto
67018-05	B6 borgo murato	Castiglione della Valle	Borgo	centro storico	danneggiato dal terremoto
67018-06	C2 Palazzo	Villa Pantani - via Pantano	Palazzo Martelli	Immobile	mediocre
67018-07	D2 Casa colonica	Teramano	Masseria Teramano	Immobile	buono
67018-08	E1 Mulino		Mulino Castiglione	Immobile	peissimo
67018-09	E1 Mulino	Ornano grande	Mulino Petrilli	Immobile	
67018-10	E1 Mulino		Mulino Romani	Immobile	
67018-11	F1 borgo rurale	Bascianella	borgo	borgo	danneggiato dal terremoto
67018-12	F1 borgo rurale	Chiovano	borgo	borgo	danneggiato dal terremoto
67018-13	F1 borgo rurale	Colle Castino	borgo	borgo	danneggiato dal terremoto
67018-14	F1 borgo rurale	Ornano Grande	borgo	centro storico	danneggiato dal terremoto
67018-15	F1 borgo rurale	Ornano Piccolo	borgo	borgo	
67018-16	F1 borgo rurale	Villa Ilii	borgo	borgo	danneggiato dal terremoto
67018-17	F1 borgo rurale	Villa Pizzicato	borgo	borgo	
67018-19	F1 borgo rurale	Villa Sbarra	borgo	borgo	danneggiato dal terremoto

Tabella 11 - Elenco beni repertoriati dall'ICCD

Fonte: elaborazione MATE su dati ICCD

### 10.1.3 Uso civico

Nel territorio comunale sono presenti più aree vincolate ad uso civico, individuate graficamente alla tavola 8 "Usi civici" sulla base delle informazioni del SIT comunale.

Tali aree sono collocate:

- Tra il capoluogo e Castiglione della Valle;
- Immediatamente a est di Castiglione della Valle, tra il borgo ed il fiume Fiumetto;
- Immediatamente sud di Villa Petto dove sono in parte attraversate dall'autostrada;
- Immediatamente a nord del nucleo storico di Villa Petto e tra quest'ultimo e il fiume Mavone;
- In aperta campagna tra Villa Petto e Villa Pizzicato.

Rispetto al regime vincolistico di tali aree ricordiamo che, per effetto della legge 168/2017 (pubblicata in G.U. 25 novembre 2017), le aree vincolate ad uso civico, ancorché svincolate dal medesimo, sono comunque sottoposte a vincolo paesaggistico in relazione al tipo di uso oggetto del vincolo ad uso civico.

## 10.2 Aree percorse dal fuoco

La legge 21 novembre 2003, n. 353 “Legge - quadro in materia di incendi boschivi” all’art. 10 prescrive che:

- “Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all’incendio per almeno quindici anni”;
- “E’ inoltre vietata per dieci anni, sui suddetti soprassuoli, la realizzazione di edifici, nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi in cui detta realizzazione sia stata prevista, in data precedente l’incendio, dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data”.

Inoltre, la legge dispone che i comuni si dotino di un catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco e che tale catasto debba essere oggetto di aggiornamento annuale.

Osservando la distribuzione territoriale delle aree incendiate nell’ultimo decennio – come documentate dal geoportale regionale e rappresentate alla tav. 4 “Vincoli storici, paesaggistici e infrastrutturali” si nota che:

- I boschi del territorio comunale, con particolare riferimento a quelli del settore occidentale, prossimi ai confini del Parco Nazionale e a tartufaie, non sono stati interessati da incendi nell’ultimo decennio;
- L’unico incendio registrato, avvenuto nell’agosto 2017, ha interessato la zona calanchiva ad est di Bascianella per una superficie di circa 15 ettari comprendente porzioni di bosco, oliveti, aree non coltivate. Le condizioni meteo (forte vento) e la prossimità all’abitato di Bascianella provocarono lo sfollamento temporaneo della popolazione della frazione. Tali aree sono individuate alla tavola 5 -

## 10.3 Vincoli sanitari

Nel territorio comunale si rilevano i seguenti servizi che generano vincoli specifici:

- Impianto di depurazione di Piane Mavone;
- Cimitero vecchio di Colledara;
- Cimitero nuovo di Colledara
- Cimitero di Villa Petto.

Per i depuratori, quantunque non trattino sostanze pericolose, si ritiene buona norma, in via cautelativa stabilire una zona di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l’area destinata all’impianto di 100 metri. Tale fascia può essere alberata al fine di contenere ulteriormente la dispersione di aerosol o altri agenti nocivi o patogeni.

La disciplina, dettata dalle leggi vigenti, delle modificazioni del suolo e degli edifici inclusi nelle fasce di rispetto dei depuratori (Delibera 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall’inquinamento) e cimiteriali (di cui all’art. 338 T.U Leggi sanitarie e s.m.i.) è prevalente rispetto alla zona urbanistica, eventuali potenzialità volumetriche potranno comunque essere utilizzate per la realizzazione di manufatti in aree idonee a tali fini.

## 10.4 Vincoli infrastrutturali

Il territorio comunale è servito da infrastrutture che comportano vincoli di particolare rilievo, quali l’autostrada A24 ed il metanodotto.

Per le infrastrutture stradali si applicano le fasce di rispetto dal Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 285/1992 e s.m.i.) in funzione del tipo di strada e della sua inclusione o meno nel perimetro del centro abitato rappresentato alla Tav.2 – “Delimitazione centri abitati ai sensi del Codice della Strada” – Scala 1:10.000 del progetto di PRG.

Il territorio comunale è attraversato da strade di tipo A (autostrade) e da strade di tipo C, E, F .

Appartengono alle strade extraurbane secondarie (categoria C) le strade provinciali che attraversano il territorio comunale.

Riportiamo, per memoria, lo schema delle fasce di rispetto, in funzione della tipologia di strada e della loro collocazione all'esterno o all'interno del centro abitato.

Tipo di strada	Fuori dai centri abitati (metri)	Fuori dai centri abitati ma edificabili o trasformabili secondo gli strumenti di pianificazione (metri)	Interno dei centri abitati (metri)
A- Autostrade	60	30	
C – Strade extraurbane secondarie	30	10	-
E – Strade urbane di quartiere	-	-	-
F – Strade locali	20	-	-
F bis – Itinerari ciclopeditoni	-	-	-

Tabella 12 - Quadro sinottico delle fasce di rispetto in funzione del tipo di strada (Nuovo Codice della Strada)

Per i metanodotti si applicano le disposizioni del D.M. 17 aprile 2008, oltre ad eventuali disposizioni specifiche del soggetto gestore dell'infrastruttura.